



Domenica, 25 marzo 2018 Numero 12 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Ac in assemblea:
tra sacro e profano

a pagina 4

Quale futuro
per gli stati vegetativi?

a pagina 6

Stranieri in regione
Più chiesa che islam

La traccia e il segno

Una lingua da discepolo

Al centro della Liturgia delle Palme c'è il racconto della Passione del Signore. Ma vorrei cogliere una suggestione dalla prima lettura, il terzo canto del servo del Signore, in cui si ringrazia Dio per il dono d'una «lingua da discepolo», perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Splendida l'immagine della lingua da discepolo, d'un parlare che si nutre dell'ascolto profondo e d'una esperienza formativa. Tanto del servo sofferente, quanto di Gesù, di cui egli è figura, si può dire che «imparò l'obbedienza da ciò che patì», ovvero da esperienze forti, fatte in prima persona e lette alla luce della sapienza divina. L'immagine può essere trasferita sul piano pedagogico e applicata anche agli insegnamenti umani e all'azione degli educatori: per poter indirizzare agli altri una parola dotata di senso e importante — anzitutto — essersi fatti «discepoli», essersi cioè nutriti d'una sapienza che abbiamo fatto nostra. Tale processo comporta l'ascolto di parole di sapienza attraverso lo studio e la capacità di calarle nella nostra esperienza, sperimentare in noi stessi per primi il potere rigenerativo che possono avere per la nostra umanità, al fine di poter chiedere ad altri che tali insegnamenti possano rigenerarsi anche in loro. Il fatto che Gesù, durante la Passione, non sperimenti solo il disprezzo e la derisione dei nemici, ma anche il torpore sonnolento, il rinnegamento e il tradimento degli amici, diviene la più profonda «scuola di amore», d'un amore che si dona a coloro che in quel momento non lo stanno ricambiando, ma per questo ne hanno ancora più bisogno.

Andrea Porcarelli

«Camminare con Gesù
per far vincere l'amore»

Palme. Ieri sera l'arcivescovo ha presieduto processione e veglia



Un'immagine della processione delle Palme dello scorso anno, guidata dall'arcivescovo Zuppi

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo ieri sera, durante la Veglia dopo la processione delle Palme.

Di MATTEO ZUPPI *

Gesù nell'orto degli ulivi provò «paura e angoscia» (Mc 14,33). Non è un super eroe, che ci umilia con una determinazione impavida. Gesù aveva cercato la compagnia, il conforto dei suoi discepoli. Tutti abbiamo bisogno della compagnia e non dobbiamo vergognarci di chiederla. Questo ci ammonisce anche di non lasciare solo nessuno nei tanti «orti degli ulivi». L'orto degli ulivi può essere anche nelle strade popolate da uomini che si addormentano nell'indifferenza o nelle case troppo anonime. Da soli, senza amici e senza un padre siamo perduti. Gesù ci insegna non ad essere eroi, ma figli del Padre e amici tra noi. Chiede di amarli e di amare, di essere come Lui dei figli che si affidano al Padre, non perché capiscano tutto ma perché si fidano di Lui. Gesù ha paura e angoscia perché si rende conto della

realtà. Non è un incosciente o un ottimista che non capisce. La paura, infatti, ci pone di fronte ad una scelta: affrontare il male o salvare noi stessi? Il benessere stordisce e illude con una felicità a tempo. Ma non siamo bene dimenticato! La paura in realtà entra dentro e ci rende compulsivi, consumisti di affanni e di cose. La paura più l'individualismo, poi, diventa rabbia o depressione. Abbiamo paura per il futuro? Certo. A chi ha paura non basta però dire: «Non avere paura!». Occorre anzitutto essere vicino, ascoltare. Per questo Gesù si è fatto uomo, per liberare l'uomo dalla paura. Gesù ripete spesso «Non avere paura!» ma non da lontano, restando sulla riva, ma salendo sulla barca con noi. Si fa Vangelo, una storia di amore condiviso fino alla fine. Scopiamo quanto siamo amati. Quando tutto è dono, grazia, ecco che abbiamo meno paura. La resurrezione inizia scegliendo per chi soffre, per chi vive. Gesù ci chiede: resta con me. Non siate turbati, io devo soffrire, ma tornerò e vi prenderò con me. La resurrezione è vita vera!

Vinciamo la paura non perché forti ma per amore. Gesù prega, cioè sente l'amore del Padre. Ecco il segreto di Gesù e anche il nostro: amare noi stessi e il prossimo. Altrimenti tutto ci farà fatica e non ci donerà gusto. Non avere paura non significa, però, non avere dubbi, non fare fatica! Tutti vogliamo trovare un uomo che ci ami per sempre e malgrado tutto. Lo abbiamo trovato, Gesù, il Figlio di Dio. Ama Dio e il prossimo, ama il prossimo e te stesso! L'amore è per sempre se è amore. Il male ci fa credere di no e ci riempie di fragilità e timori. Ma l'amore ha una forza incredibile di trasformare, di generare vita, di affrontare i problemi! Diamo anima, cioè cuore, amore, attenzione, intelligenza, speranza al mondo. Nessuno sia scartato. Nessuno muoia con il proprio figlio in grembo perché rimandata alla frontiera che diventa una burocratica condanna a morte. Nessuno sia scartato o sperimenti l'amarezza atroce della solitudine perché la sua mente è confusa. Nessuno sia guardato con disprezzo perché diverso. Non troviamo anima nel mostro delle tante dipendenze, delle droghe tiranno

mai sconfitto. Oggi ricordiamo quanti per amore sono rimasti, forse pieni di paura, ma hanno amato il prossimo come se stessi. I veri amici di Gesù, perché lo hanno testimoniato. I martiri. Il beato Oscar Arnulfo Romero sapeva che sarebbe stato ucciso, perché pronunciava uno ad uno i nomi delle vittime innocenti della violenza e perché aveva detto che doveva prevalere la legge di Dio, tanto che nessun soldato era obbligato a obbedire a un ordine contrario alla legge di Dio. Annalena Tonelli, uccisa in Somalia dove era rimasta perché unica speranza per migliaia di persone, diceva: «E nell'ingocchiarci mi piccoli perché essi stringendomi al collo possono rialzarsi e riprendere il cammino o addirittura camminare dove mai avevano camminato, che io trovo pace, certezza che tutto è grazia!». Dall'orto degli ulivi alla luce della Pasqua. «Non arrenderti alla notte: ricorda che il primo nemico da sottomettere non è fuori di te: è dentro. Pertanto, non concedere spazio ai pensieri amari, oscuri. Confida in Dio e non disperare mai».

* arcivescovo



Un momento della «preghiera itinerante»

Preghiera itinerante
col passo dei poveri

È stata un grande gesto di tutta la Chiesa diocesana, la «Preghiera itinerante tra le pietre scartate di Bologna» che si è tenuta nel centro cittadino (da Porta San Vitale alla Cattedrale) venerdì scorso. Voluta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, l'iniziativa è stata organizzata da tante messe e movimenti della diocesi, coordinate dall'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Quattro le tappe che hanno scandito il percorso delle oltre duecento persone che si sono messe in cammino, dietro la croce di Gesù. Altrettante le testimonianze di chi vive l'essere scartato o di chi pone la spalla sotto la croce di chi soffre: Gabriella, volontaria del Sav di Budrio, che incontra tante mamme in difficoltà perché spesso lasciate sole davanti ad una nuova vita nel grembo; Cristian che porta nel cuore le ferite della dipendenza da droga, ma con tanta voglia di riscattarsi; Cristina, uccisa sulla strada dove era stata costretta a prostituirsi, che aveva scritto una lettera ad un amico raccontando tutto; le gli schiavi del sesso ridotti a merce di scambio per denaro, usati, fatti a pezzi o uccisi, ma anche i loro aguzzini, esseri umani che hanno perduto il senso della vita per sé stessi e per gli altri; infine l'Arcivescovo, che ha dato voce a tutte le altre povertà: i senza casa o lavoro, le persone rese fragili per un handicap, per l'età avanzata che non li rende più produttivi, gli immigrati che fuggono da miseria e violenza e tutti coloro che vivono come «pietre scartate» e di cui, forse, non vogliamo accorgerci. «Soltanto fermandoci e capendo la coerenza — ha sottolineato monsignor Zuppi — possiamo essere uniti a Cristo». Il cammino delle associazioni che hanno condiviso l'iniziativa si è concluso in Cattedrale, proprio per sottolineare l'essenzialità della fede che parte dal cuore davanti a Gesù Eucaristia per portarlo nel mondo e a Lui riportare il mondo, specialmente quello più «affaticato». «Camminare fianco a fianco tra le diverse «anime» che compongono la Chiesa — testimoniano i partecipanti — è stata una sorta di anticipo di Pentecoste. Ogni carisma è stato utile per servire non semplicemente «i poveri» ma, come diceva Madre Teresa, «il Povero» che è Gesù». (C.U.)



Giotto, «Ingresso di Gesù a Gerusalemme»

I riti della Settimana Santa

Queste le celebrazioni della Settimana Santa presiedute dall'Arcivescovo.

Giovedì Santo 29 marzo Alle 9.30 in Cattedrale. Messa Crismale. Alle 17.30 in Cattedrale. Messa «in Coena Domini».

Venerdì Santo 30 marzo Alle 9 in Cattedrale. Letture e Ufficio delle Letture. Alle 17.30 in Cattedrale. Azione liturgica «in Passione Domini». Alle 21 lungo la salita dell'Osservanza solenne Via Crucis cittadina.

Sabato Santo 31 marzo Alle 9 in Cattedrale. Letture e Ufficio delle Letture. Alle 10.30 in Cattedrale «Ora della Madre» animata dalla

Cappella musicale Santa Maria dei Servi. Alle 12 nella basilica di Santo Stefano. Ora Media. Alle 22 in Cattedrale solenne Veglia pasquale e amministrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana ad alcuni adulti.

Domenica di Pasqua 1 aprile Alle 10 messa nel Carcere della Dozza. Alle 17.30 in Cattedrale. Messa episcopale del Giorno di Pasqua. La Messa «in Coena Domini», la Liturgia dei Venerdi Santo, la Via

Crucis e la Messa episcopale di Pasqua saranno trasmesse in diretta da Nettuno TV (Canale 99 del digitale terrestre e in streaming su www.nettunotv.it).

Lectio pauperum con Zuppi a Madonna del Lavoro

Conclusioni della terza tappa del Cammino sinodale oggi, Domenica delle Palme, alle 14.45 nella chiesa di Madonna del Lavoro (via Ghiardini 15-17) si terrà una «Lectio pauperum» coi malati di via Salvo Caserta e Franco Vezzani e le loro mogli Milena e Luisa «per ascoltare — sottolinea il parroco don Alessandro Arginati — la parola dell'uomo che affronta la sofferenza in modo da comprendere meglio la Parola del Figlio dell'Uomo che dalla croce dona speranza e salvezza al mondo intero». Introdurrà l'arcivescovo Matteo Zuppi. Il cammino sinodale a Madonna del Lavoro è iniziato (prima tappa) il 21 gennaio, in occasione della «Domenica in», siemens» l'appuntamento mensile che raduna tutti i parrochiani, dalla Messa delle 11.30 al pranzo di condivisione, al momento formativo rappresentato nell'occasione da una Lectio sul vangelo di Emmaus. «Ci siamo messi

in ascolto della pagina di Luca — dice don Arginati — come un esercizio perché quelle parole possano scendere nei nostri cuori e diventare la nostra storia, la nostra sequela, la nostra responsabilità, perché quella parola diventi «carne». La seconda tappa si è svolta domenica 11 febbraio. Il momento formativo è stato la Lectio del Vangelo della prima Domenica di Quaresima con l'intento di raccogliere spunti, riflessioni, domande, preghiere da utilizzare a beneficio di tutta la comunità, da parte del parroco nella preparazione dell'omelia delle Messe e da

parte dei laici per preparare le Preghiere dei Fedeli. «Per crescere nel rapporto con la Parola di Dio sia personalmente sia come comunità e quindi crescere nell'ascolto e nello spezzare assieme il pane buono del Vangelo nel cercare di rendere stabile e attraente l'ascolto della Parola. Abbiamo così voluto coinvolgere, direttamente e indirettamente, tutta la comunità che si ritrova a celebrare l'Eucaristia domenicale».



La chiesa

**L'Assemblea
diocesana
ha proposto
nuove vie
e sfide
per l'annuncio
del Vangelo**

«Le parole chiave del nostro incontro – spiega la presidente Donatella Broccoli – sono state: corresponsabilità, impegno politico e sociale, ricchezza della vocazione laicale, Chiesa popolo di Dio, adesione all'associazione»



Un momento dell'Assemblea diocesana di domenica scorsa

DI DONATELLA BROCCOLI

Sono passati 150 anni da quando Mario Fani di soli 22 anni e Giovanni Acquademini di 28, si sono chiesti cosa potessero fare per annunciare la gioia del vangelo e la bellezza dell'appartenenza alla Chiesa, trovando una possibile risposta nella creazione della Società della Gioventù cattolica, che sarebbe diventata negli anni l'Azione cattolica come oggi la conosciamo. Queste stesse domande, continuano a risuonare nella vita dell'Ac e abbiamo provato a dare qualche risposta nell'assemblea dell'11 marzo, insieme al presidente nazionale Matteo Truffelli, alla teologa Stella Morra e al nostro arcivescovo Matteo Zuppi. Le parole chiave dell'assemblea diocesana sono state la corresponsabilità, l'impegno politico e sociale, la ricchezza della vocazione laicale, la Chiesa popolo di Dio, il significato delionalismo all'Ac come segno di un'appartenenza. Corresponsabilità: parola che spesso è intesa solo come rapporto alla pari tra preti e laici e che deve invece essere spesa anche a livello orizzontale: la corresponsabilità esprime un coinvolgimento nella fase in cui prendono forma le idee, i progetti, le scelte e deve essere vissuta in senso più ampio: tra giovani

e adulti, tra parrocchie e movimenti, tra realtà ecclesiali ed istituzioni. Corresponsabilità, ci ha detto il nostro vescovo, vuol dire ritrovare il piacere e la passione del lavorare insieme, sapendo che costa fatica. Quando qualcuno mi dice che fa fatica a trovare le risposte io sono contento, perché fare fatica insieme ci fa bene...». Popolo di Dio/parrocchia/territorio: la Chiesa è un popolo chiamato a vivere nella comunione e a fare scelte pastorali che consentano a tutti di trovare nella parrocchia, o in quelle che diventeranno le zone pastorali, un luogo in cui sentirsi a casa. La parrocchia non è la chiesa

parrocchiale, è quell'insieme di case, di strade, di mercati, di scuole, dove vivono le persone, è una foto dall'alto del territorio, non una foto fatta dalle aule di catechismo, è l'occasione per incontrare il popolo, anche quel popolo che non ci piace, che è malandato, che ci urla i nervi, la Chiesa non è un luogo di elite, è la Chiesa con la gente che c'è. Nello stesso tempo dobbiamo cominciare a dire che è bello che le cose che

facciamo siano più della parrocchia e si intreccino con essa. I laici che non stanno in parrocchia perché lavorano fino a tardi, hanno figli da seguire, sono rappresentanti di classe o si impegnano nel consiglio di quartiere non sono «meno» Chiesa di chi è in parrocchia tutte le settimane o tutti i giorni. «Aderenti, non battitori liberi. C'è stato un simpatico scambio di battute tra

Azione cattolica, tra Chiesa e società

**«We love football» e Fortitudo basket
Gli incontri con Zuppi per la Pasqua**

Marco De Marchi, ex capitano del Bologna degli anni 90, è ora, capitano di qualcosa di più che non soltanto un torneo di calcio. Il calcio, certo, prima di tutto. We love football è un torneo di calcio che apre i battenti mercoledì, alla vigilia del Triduo pasquale e che terminerà lunedì di pasquetta con la finale allo Stadio Dall'Ara. Tuttavia, vedrà la sua inaugurazione alla presenza delle autorità politiche cittadine e regionali giovedì 29 marzo da Fico. Si tratta della terza edizione e viene già considerato uno dei tornei internazionali di calcio under 15 più importanti nel panorama mondiale per il prestigio delle squadre e per la cornice entro la quale si svolge. Il calcio a cui guarda We Love è il calcio degli adolescenti, maschile e femminile, che si affacciano alla vita adulta, con tutti i sogni, i desideri, le incertezze di quell'età e la necessità di essere introdotti dentro la complessità bella della vita. De Marchi ha dato vita ad un complesso incontro di realtà, come una moderna squadra di calcio nel cui spogliatoio si ritrovano lingue, culture, tradizioni, mentalità, colori della pelle, religioni diverse. We Love è un torneo di calcio che apre le porte alla solidarietà con la partita con gli immigrati che si terrà

domenica di Pasqua e che vede tra i suoi partner il Villaggio senza barriere di Tole. Tra le tante cose che accadranno nei giorni del torneo in cui 700 giovanissimi calciatori si muoveranno per i portici, visiteranno San Petronio, gusteranno le specialità gastronomiche della città anche l'incontro con l'Arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi. Giovedì santo, nel giorno dell'inaugurazione ufficiale, giorno in cui la tradizione cristiana ricorda il gesto prodigioso di Gesù che lava i piedi ai suoi discepoli, dalle 16 alle 18 si svolgerà il gesto della lavanda dei piedi ad alcuni di questi ragazzi. Attorno, assiepati sui gradoni dell'arena posta al centro di Fico, gli altri ragazzi, i loro allenatori, i dirigenti guarderanno il gesto nel silenzio e nello stupore di vedere un uomo chinarsi a lavare i piedi dei loro compagni, promesse del calcio, colleghi di sogni e rinunce. La città degli uomini – come ama dire il Vescovo – è costituita anche da quelle persone che trovano a Bologna un crocevia importante della loro vita. Non solo per incrociare i loro destini professionali di domani, ma per intrecciare oggi quel desiderio grande del cuore di fare della propria vita un servizio e ricevere nella

forma di un gesto, l'incontro con il Signore Gesù. Domani invece la grande famiglia della Fortitudo, composta dalla Fortitudo, dalla Fortitudo 103 e dalla Fortitudo Academy e dalle varie sezioni autonome, si incontra con l'arcivescovo per festeggiare la Pasqua con la celebrazione della Messa. Questa iniziativa custodisce le radici della Fortitudo, che è nata in ambito cattolico con l'intento di essere una proposta educativa per i giovani del nostro territorio e della nostra città. Ora questa missione educativa è portata avanti a vari livelli dalle associazioni cattoliche e il luogo per eccellenza dove si è convocati in unità e ci raduna in comunione: con questo momento la Fortitudo desidera sottolineare l'unità di intenti, l'amicizia e la condivisione con cui, sotto il simbolo dell'aquila scudettata, portiamo avanti le attività a tutti i livelli. Come luogo della celebrazione è stata scelta la Palestra Furla, in Via San Felice 103.



A sinistra un'immagine di «We love football» dello scorso anno. Sopra un rapace sul tetto di San Petronio

San Petronio protegge la biodiversità

La Basilica di San Petronio protegge la biodiversità. Lo scorso venerdì 23 marzo, il caso originario della Basilica di San Petronio è stato oggetto di studio al convegno dell'Ordine degli Ingegneri di Milano, che hanno parlato della tutela della biodiversità urbana negli edifici storici e di edilizia civile. Il dottor Maurizio Ferri ha presentato il progetto «Monumento vivo di Bologna», ideato dagli Amici di San Petronio e dalle associazioni Festival dei Rondini, Asoer, Otus-Lipu, Wvrf e Monumenti Vivi, a tutela dei volatili che vivono in città. Sono state definite, insieme ai progettisti e alle associazioni ambientaliste, delle linee guida per effettuare i lavori di restauro di San Petronio, per permettere ai rondini ed ai falchi pellegrini di stazionare sui tetti della Basilica e di trovare un ricovero per i propri cuccioli. «Abbiamo anche

installato altri nidi artificiali sui davanzali di alcune finestre del sottotetto» – riferisce Lisa Marzati degli Amici di San Petronio – questi sono ispezionabili, grazie ad uno sportello posteriore, che i volontari delle associazioni potranno utilizzare per verificare l'andamento della stagione riproduttiva. Inoltre sono stati disegnati e realizzati particolari «nidi artificiali provvisori» da collocare all'esterno dei prossimi ponteggi del cantiere di restauro del tetto, per compensare la perdita dei vecchi nidi sotto i coppi, irraggiungibili causa i teli di protezione. «È un evento importante» – aggiunge Maurizio Ferri, ambientalista e già dirigente del servizio faunistico di Modena – perché è la prima volta che la tecnica dei «nidi sostitutivi per ponteggi» viene applicata in Italia, e siamo tutti orgogliosi di offrire questo esempio di

«buona pratica» per la protezione dei rondini». Il rondone comune (Apus apus Linnaeus), è un piccolo uccello insettivoro migratore a lungo raggio. Sverna nell'Africa del Sud e si spinge a nidificare dalla penisola iberica alla Scandinavia. Per nove mesi all'anno questi uccelli volano incessantemente, nutrendosi e dormendo in volo e si posano solo durante i tre mesi della stagione riproduttiva. Inoltre dal 2006 una finestra del campanile della Basilica di San Petronio ospita anche una coppia di falchi pellegrini, denominati dai bambini «Petronio e Placidia». Da pochi giorni sono ritornati nel loro nido, situato ad oltre 60 metri di altezza, sotto la campana campana. Nel sito www.asoer.org è possibile vedere la loro vita giornaliera grazie alle telecamere installate dai volontari della Basilica. Gianluigi Pagani

San Petronio

Concerti in Sala Musica

Le note risuonano nella Sala della Musica di San Petronio. Subito dopo Pasqua, al via gli appuntamenti musicali dedicati alle arti e opere famose organizzati da Musicaper e dalla Basilica di San Petronio. «Musicaper è un'associazione che raccoglie l'adesione di molti appassionati di musica – riferisce il presidente Roberto Ravaioli – in oltre 15 anni si è radicata sul territorio con iniziative divulgative originali, quali il «Pullman della Musica» in collaborazione con Atc alla scoperta dei teatri della provincia; la «Ora del Te» in collaborazione col Quartiere Santo Stefano; la rassegna «Arte e Musica», rivolta alle scuole, con un'intensa attività di laboratori musicali per le scuole, collaborando con Istituti statali e parificati per offrire percorsi di didattica strumentale ed educazione all'ascolto». Questa volta Musicaper organizza in San Petronio, ogni settimana, tre concerti con le musiche di Puccini, Verdi, Rossini, Donizetti, Corelli, Mascagni e Wolfgang Amadeus Mozart, accompagnata da alcune delle immagini più belle di Bologna che scorrono in sottofondo. L'evento si chiama «Italian concert» e avrà luogo nella Sala della Musica della Basilica felsinea, con ingresso in via de' Pignattari 9. Date e orari dei concerti su www.italianconcert.it. Sono già aperte le iscrizioni ed il ricavato è interamente devoluto ai restauri della Basilica e al progetto «Musicascuola» per la diffusione della pratica musicale nelle scuole di Bologna e provincia. Prenotazioni e informazioni: info@associazionemusicaper.it, 0510517173 lunedì-venerdì 10-13 / 13.30-17.30.

L'Arcivescovo e Stella Morra sulla questione del tesseramento e Stella ha ricordato che da sempre l'Ac è dedicata alla propria Chiesa locale ed ogni cosa che fa è per tutti, ma è importante proporre l'adesione, perché appartiene ad un'associazione dove tutte le generazioni sono rappresentate e dove il confronto, il dialogo, il discernimento sono il pane quotidiano della vita associativa, ci consente di capire chi siamo, dove siamo in quel momento della nostra vita per assumerla nella sua pienezza e condividerla con gli altri. **Importanza dell'impegno sociale e politico.** Oggi la politica è povera di buone idee per il nostro Paese, è molto ricurva su se stessa, guardando solo all'immediato e non alle prospettive del Paese. C'è bisogno di confronto vero, di capacità di mettere insieme modi diversi di guardare la realtà, per cercare di costruire realmente il bene comune. Bisogna allora appassionare all'impegno come cittadini e il nostro essere associazione è sicuramente una delle strade possibili perché fa crescere il senso di corresponsabilità e allena al confronto appassionato ma sereno. L'Ac non è certo l'unica risposta per costruire la Chiesa del futuro, ma può essere una preziosa risorsa per educare a lavorare, a capire, a costruire insieme.

Padre Bandini, settant'anni da frate

In trepida attesa che venga riparato e aperto il Santuario della Beata Vergine della Rocca, danneggiato dal terremoto del 2012, qui a Cento, nel convento dei frati cappuccini, non mancano motivi di festa e di ringraziamento a Dio. Giunto al traguardo dei 94 anni, padre Vincenzo Bandini ha festeggiato il 13 marzo sono i settant'anni di Ordine sacerdotale avvenuta a Bologna il 13 marzo 1948 per mano del cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca. Padre Vincenzo, nato a Faenza nel 1924, ha consacrato la sua vita a Dio, seguendo san Francesco e spendendosi nel servizio in parrocchia per qualche anno, ma soprattutto nei vari ospedali dove i superiori lo hanno invitato. Noi lo ricordiamo come cappellano all'ospedale di Cento, dove è

rimasto per dieci anni. Settant'anni, sono un periodo lungo e intenso, durante il quale, è stato di aiuto per le diverse comunità che hanno avuto la grazia di poterlo conoscere. Una vita dedicata a celebrare l'Eucaristia, proclamare la Parola di Dio, amministrare i Sacramenti, a lenire le sofferenze degli ammalati, portare conforto ai loro familiari. Il Signore e la bontà della nostra Madre celeste, venerata con il titolo di «Madonna della Rocca» a cui è tanto devoto, lo aiutino a camminare ancora a lungo nella grande avventura della vita, e che la sua testimonianza sia per tutti noi fonte di grande esempio. Padre Vincenzo è stato festeggiato domenica scorsa, durante la Messa solenne delle 10.30 che ha presieduto insieme ai confratelli del Santuario e al Ministro provinciale

padre Lorenzo Motti il quale nell'omelia ha sottolineato come «settant'anni di sacerdozio significano fedeltà del Signore e fedeltà di padre Vincenzo». Circondato dall'affetto dei suoi nipoti e pronipoti e dai tanti fedeli accorsi per festeggiarlo, padre Vincenzo, al termine della Messa, ha voluto sottolineare il versetto che ha scelto per il «santino ricordo» («Benedici il Signore anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici») e ricordare come le vie del Signore siano infinite. Da bambino quando vedeva un frate scappava, ne aveva paura, adesso sono ottanta ormai gli anni che è in convento. Un grazie di cuore per il suo esempio... Ora il prossimo traguardo è poter celebrare nuovamente la Messa nel Santuario riparato!!!!



Padre Vincenzo Bandini

Il «Volto santo» di Mattei al Museo B. V. di San Luca

Il «Volto santo» di Luigi E. Mattei sarà esposto al Museo della Beata Vergine di San Luca, fino al 15 aprile, negli orari del Museo (martedì, giovedì, sabato ore 9-13 e domenica 10-14); questa esposizione vuol essere un invito a meditare sulla Passione e il «suppòto» di questa immagine è quanto mai suggestivo perché risale allo studio sulla Sindone compiuto dall'Autore, che presenta in modo estremamente «veridico» il volto di Gesù, tormentato e tumefatto. La liturgia ci porta ad immedesimarci con Gesù e con chi gli fu accanto nella Passione. Ne parlerà, con l'aiuto di immagini, Gioia Lani, mercoledì 28 al 21, al Museo. L'arte da sempre ci presenta i temi della Croce, del Crocifisso, della crocifissione, declinati nel tempo: si è passati dal semplice segno della Croce dell'arte protocristiana, al Volto di Cristo in Sant'Apollinare al centro della Croce gemmata, ai Grandi Crocifissi lignei dipinti le cui tabella laterali narravano il nucleo della storia della salvezza, ai Crocifissi trionfanti, vivi sulla croce su cui sono saliti volontariamente, ai Crocifissi affilati e piagati che invitano a partecipare con emozione e dolore alle ultime ore di Gesù. Ogni tipo iconografico porta un messaggio diverso, che documenta percorsi spirituali non mai superati: potremmo dire «pronti» a cogliere ognuno che li contempli nel passo e nel momento che sta vivendo, per sostenere nel cammino verso Gesù vivo e presente.

«chiesa madre» per averci concesso questo «viaggio», probabilmente il primo fatto dal Crocifisso in un'altra parrocchia». «Il Venerdì Santo, 30 marzo, ci sarà il conmiato - prosegue - Alle 20.30 inizieremo la Liturgia della Passione in via Resistenza, in fondo al quartiere, poi ci avvicineremo e raggiungeremo la chiesa facendo varie soste, con la lettura della Passione. La Piegriera universale la faremo all'altare e infine il bacio della Croce, rappresentata appunto dal Crocifisso di Tizzano. E la mattina successiva, in forma privata, lo riporteremo nella sua chiesa». Nei mesi passati diversi momenti hanno caratterizzato la Decennale: la celebrazione del 25° della parrocchia con la presenza dell'Arcivescovo; quella dei 10 anni della dedizione della chiesa, con monsignor Claudio Stagni, vescovo emerito di Faenza; la festa del Patrono con il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. E in magnificenza, ci sarà il «gran finale» con le celebrazioni conclusive. (C.U.)



Il volto del Crocifisso dell'Eremito di Tizzano

Incontro con una parrocchia urbana, San Giuseppe Cottolengo, e due tra le più abitate del forese: San Pietro in

Casale e Castelfranco Emilia. In tutte si seguono modalità tradizionali, ma con alcune particolarità

Benedizioni per tutti lo stile. Preti, diaconi, accoliti e anche religiose bussano alle porte: un terzo delle famiglie accetta

DI ROBERTA FESTI

Continua il viaggio di Bologna Sette nella nostra diocesi, per conoscere le benedizioni pasquali nei diversi modi di svolgimento. Questa settimana abbiamo incontrato una parrocchia urbana, San Giuseppe Cottolengo, e due tra le più abitate del forese: San Pietro in Casale e Castelfranco Emilia. «È quello tradizionale il modo in cui si svolgono le benedizioni in parrocchia - dice il parroco di San Giuseppe Cottolengo, don Carlo Alberto Bindi - Sono iniziate verso la fine di gennaio e si concluderanno tra circa un mese. Quest'anno, oltre al sottoscritto e al diacono, dalle famiglie si stanno recando anche due suore. Sono consacrate che operano nell'istituto delle «Figlie di Sant'Anna» e nella casa delle «Piccole Sorelle dei poveri» e sono la grande novità delle benedizioni di quest'anno. Da accogliere con gioia e senza meraviglia, perché portano il carisma della vita consacrata. «Le famiglie che accolgono la benedizione - prosegue - sono all'incirca il 35% e tra queste sono comprese anche diverse straniere, specialmente quelle dei Paesi dell'Est, che sono ortodosse e anche varie famiglie filippine. Mentre le famiglie provenienti dai paesi africani raramente accolgono la benedizione, perché di religione musulmana». Anche nelle altre due parrocchie la modalità delle benedizioni è quella tradizionale, con alcune particolarità. In entrambe il calendario delle benedizioni arriva nelle case nel mese di dicembre insieme al bollettino ed in entrambe sono sacerdoti, diaconi e accoliti che si recano nelle abitazioni. «A San Pietro in Casale - precisa il parroco don Dante Martelli - le benedizioni

iniziano generalmente a metà gennaio e terminano entro la domenica delle Palme. Ogni pomeriggio dal lunedì al venerdì, dalle 15 alle 18 circa, visitiamo le famiglie, come previsto dal calendario e lasciamo, in caso di assenza, un avviso nella buchetta della porta, per poter richiedere la benedizione persa, fissando un nuovo appuntamento nella giornata di sabato. Complessivamente la benedizione viene accolta

«I fedeli dei Paesi dell'Est, ortodossi, aprono volentieri la porta, e anche quelli filippini sono accoglienti. Qualche difficoltà in più con i nuclei africani, che sono di fede musulmana»

da circa un terzo delle famiglie residenti». A Castelfranco invece il periodo delle benedizioni pasquali si prolunga da metà gennaio alla fine di aprile, con due periodi di pausa - all'inizio di marzo per gli Esercizi spirituali - precisa il parroco don Remigio Ricci - poi nella Settimana Santa e fino alla domenica in Albis. Anche gli orari seguono una tabella particolare: nel primo pomeriggio, cioè dalle 15 alle 17.30, vengono visitate le famiglie delle varie zone della città, mentre dalle 18.30 alle 20 si fanno le benedizioni nei grandi condomini, dove abitano soprattutto le famiglie di pendolari che rientrano tardi dal lavoro. In questo modo riusciamo ad incontrare oltre la metà dei residenti. Questo incontro è un



momento di saluto e di preghiera che faccio molto volentieri, per incontrare le persone e perché le persone vedano che il sacerdote c'è. È un momento significativo e ben accolto dalle famiglie, che poi sono libere di fare l'offerta direttamente in chiesa. Tutto il ricavato delle benedizioni viene utilizzato per le spese parrocchiali di utenze e manutenzioni». «In un'altra

parrocchiale - conclude don Ricci - è il «cartoncino delle benedizioni» che ogni anno viene stampato per tutte le parrocchie della zona pastorale di Castelfranco (Cavazzona, Caggio di Piano, Manzolino, Panzano, Piumazzo, Mastellino, Recovato e Riolo). In quello del 2018, insieme al rito di benedizione e alla preghiera, c'è il brano del Vangelo di Emmaus.

Decennale

A San Biagio di Casalecchio Quaresima con il Crocifisso

È in pieno svolgimento, nella parrocchia di San Biagio di Casalecchio di Reno la Decennale eucaristica, che ha come tema «L'Eucaristia ti cambia la vita». «Una frase semplice ma efficace - spiega il parroco don Sanzio Tasini - che sintetizza anche il cammino che abbiamo svolto negli ultimi anni sui diversi «effetti» dell'Eucaristia: accoglienza, perdono, Parola, offerta, missione». E nell'ambito della Decennale si colloca un'importante iniziativa che ha caratterizzato tutta la Quaresima: dal Mercoledì delle Ceneri (14 febbraio), infatti, è «ospite d'onore» nella chiesa parrocchiale il grande e veneratissimo Crocifisso che si trova abitualmente nella chiesa dell'Eremito di Tizzano. «Sotto il suo sguardo - ricorda don Tasini - abbiamo vissuto molti momenti di intensa preghiera e di Adorazione eucaristica: sono stati giorni di Grazia. E c'è sempre gente in chiesa. Ringrazio quindi sentitamente don Uino Stefanini, amministratore parrocchiale dell'Eremito, la nostra

«chiesa madre» per averci concesso questo «viaggio», probabilmente il primo fatto dal Crocifisso in un'altra parrocchia». «Il Venerdì Santo, 30 marzo, ci sarà il conmiato - prosegue - Alle 20.30 inizieremo la Liturgia della Passione in via Resistenza, in fondo al quartiere, poi ci avvicineremo e raggiungeremo la chiesa facendo varie soste, con la lettura della Passione. La Piegriera universale la faremo all'altare e infine il bacio della Croce, rappresentata appunto dal Crocifisso di Tizzano. E la mattina successiva, in forma privata, lo riporteremo nella sua chiesa». Nei mesi passati diversi momenti hanno caratterizzato la Decennale: la celebrazione del 25° della parrocchia con la presenza dell'Arcivescovo; quella dei 10 anni della dedizione della chiesa, con monsignor Claudio Stagni, vescovo emerito di Faenza; la festa del Patrono con il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. E in magnificenza, ci sarà il «gran finale» con le celebrazioni conclusive. (C.U.)

Venerdì Santo

La preghiera a San Nicolò

«D»a mezzogiorno, fino alle tre del pomeriggio: è questo secondo il racconto evangelico della Passione di Cristo, il tempo delle tenebre, che calarono fitte sul mondo, ad annunciare la morte del Figlio di Dio fatto uomo. Per onorare il sacrificio redentore, anche nel prossimo venerdì santo, nella Chiesa di San Nicolò degli Albani (Via Oberdan 14), si terranno tre ore di preghiera. La preghiera prolungata, che sarà aperta dalla celebrazione liturgica delle ore sesta e nona, sarà incentrata sulle ultime sette parole di Cristo in croce, e prevede l'ascolto di brani della Parola di Dio, letture patristiche, la recita dei 7 salmi penitenziali, invocazioni e momenti di silenzio. La Schola gregoriana San Pietro, impegnata anche nelle celebrazioni del Triduo Pasquale in Cattedrale, eseguirà i brani che scandiscono le Tre Ore di Agonia, composte nel XIX secolo da Cesare Boni, musicista della Cattedrale: il testo è stato reperito nel fondo musicale dell'Archivio della Cattedrale, ritrascritto e digitalizzato e sarà quindi rieseguito per la prima volta dopo molti decenni. Il venerdì santo è giorno di digiuno, per cui si propone questo tempo prolungato di preghiera ai lavoratori e agli studenti che vogliono sostituirlo al pranzo. (A.C.)



Augusto Baroni

Augusto Baroni, esperto di educazione familiare

Pubbllichiamo un estratto della conferenza che lo storico Stellario Quasquaro ha tenuto all'Istituto Tincani sul tema «Augusto Baroni e il problema educativo nel secondo dopoguerra».

Nel 1949 Augusto Baroni dava alle stampe un'edizione commentata della «Divini illius Magistri» di Pio XI, a vent'anni dalla promulgazione dell'enciclica che papa Ratti aveva dedicato all'educazione cristiana e che aveva determinato una svolta nella vita di Baroni, poiché lo coinvolgeva come cattolico e studioso di problemi educativi. Papa Ratti vi sosteneva che il primato in fatto di educazione apparteneva, quanto all'ordine naturale, alla famiglia e, secondo il piano soprannaturale, alla Chiesa. Lo Stato avrebbe dovuto svolgere un ruolo di cooperazione, utile e insostituibile proprio per il fatto che esso possiede mezzi materiali che nessuna famiglia e, sotto taluni aspetti neanche la Chiesa, possiede...

Nell'estate del 1931 Baroni, che aveva lungamente meditato l'insegnamento della «Divini illius Magistri», aveva concluso che bisognava reagire al «lacrimevole scadimento odierno dell'educazione familiare», secondo le testuali parole contenute nel documento del magistero. Ne sarebbe venuto fuori l'anno dopo il libro «L'educazione nella famiglia». In esso Baroni attaccava l'impostazione pedagogica secondo la quale nessuna distinzione esisteva tra l'atto di insegnare e l'atto di imparare e in tale unico atto le personalità di maestro e scolaro si fondevano in modo indistinto. Secondo il professore bolognese la realtà dell'insegnamento smentiva per via di prassi questa tesi. Nel 1942, sulla rivista «Segni dei tempi», pubblica un articolo («Il problema educativo») in cui si occupa di nuove generazioni, d'una gioventù che pare «voler andare a modo proprio», concludendo che tale problema, poiché «ogni

generazione si sviluppa dalla precedente», investe gli educatori e i genitori dei padri. Nel 1948 pubblica l'opuscolo «Per la formazione sociale civile e politica della gioventù». L'angolo visuale da cui guarda questo problema è quello della scuola, indicando tra i suoi compiti quello «di un'azione risanatrice e rinnovatrice urgente, incalzante». Due anni dopo uscirà il libro «Mio figlio ha quindici anni», in cui riprende, arricchendoli di ricerche fatte sul campo, gli ultimi capitoli dell'«Educazione nella famiglia». Contro le illusioni e gli errori di molti genitori ammonisce: «qui può trattarsi della vita o della morte del ragazzo; voi ne siete responsabili, e vi conviene d'averne, non dico paura, ma timore molto e umiltà grande». Cinque anni dopo, il trentennale lavoro di Baroni troverà meritata consacrazione. Ottenuta la libera docenza, gli verrà affidato l'insegnamento di pedagogia nella neo-costituita Facoltà di Magistero.

S. Cristoforo, mostra Emmaus

Nell'ambito delle iniziative della Decennale eucaristica della parrocchia di San Cristoforo (via Nicolò dall'Arca 75) propone una mostra sul racconto dei discepoli di Emmaus. Sarà inaugurata oggi, Domenica delle Palme e rimarrà esposta in chiesa per tutto il tempo pasquale. Sarà don Giuseppe Stanzani, che l'ha curata, a presentarla e commentarla alle 16. Scopo della mostra è aiutare la comunità parrocchiale a riconoscere, partendo dall'Eucaristia, la presenza del Signore nel quotidiano.



Nella foto sopra, il Golden Gate a San Francisco; a destra, Stefano Andrini



Stefano Andrini porta a San Francisco i segreti della cucina dell'Emilia Romagna

Vola in California e per la precisione a San Francisco «I segreti della cucina dell'Emilia Romagna», volume curato da Stefano Andrini (Giubileo Regnani editore) in cui si racconta la grande epopea di una terra, l'Emilia Romagna, che ha nel suo Dna il cibo e il bere. Un viaggio che al centro mette le nonne, testimoni di una tradizione antica e lontana; gli chef e i ristoratori che hanno provato a declinarla con successo nello spirito del nostro tempo; i luoghi segreti dove storia e cibo si intrecciano in maniera indissolubile. E poi tante ricette, personaggi, «maschere» del nostro territorio (gente di spettacolo, giornalisti, scrittori, sindaci, produttori di vino) che si rivelano attorno alla tavola. L'atterraggio, nella città del Golden Gate, è previsto per giovedì 5 aprile, alle 18 a San Francisco. A far sbarcare volume e autore, all'Istituto italiano di cultura (601 Van Ness Ave F, San Francisco): Bologna Connect (realità che promuove Bologna e l'Emilia Romagna a livello internazionale) e l'Istituto italiano di cultura (a San Francisco promuovono la presentazione del volume). Con il

patrocinio della Regione Emilia Romagna. Dopo i saluti di Paolo Barbera direttore dell'Istituto italiano di cultura, Andrini sarà intervistato dalla scrittrice americana Mary Tolaro-Nowes, studiosa delle tradizioni della regione e in particolare di Bologna cui ha dedicato il libro «Bologna reflections». Il racconto della cucina tra la via Emilia e il West, con tanto di degustazione finale, sarà intervallato da alcuni video inediti di Federico Formigoni e sottotitolati in inglese da Enrica Nicoli Aldini. Introdurrà il video di Tagliatella Band un gruppo tutto al femminile di Rimini e Riccione specializzato nella musica popolare internazionale ispirata al cibo. Ci sarà anche il comico Paolo Ceccoli che, in un corto, proverà a spiegare, alla sua maniera, perché i romagnoli sono devoti al maiale. Claudio Di Bernardo, chef del ristorante la Dolce vita, guiderà gli americani in un tour virtuale attraverso le cucine del Grand Hotel di Rimini. Tigelle, crescentine e zucchini saranno, infine, i protagonisti delle riprese all'hotel ristorante Villa Svizzera di Viduggiate. Con commenti live delle cuoche Bianca Vannozzi e Anna Cavallini. (F.G.S.)

Il Vai distribuisce l'ulivo negli ospedali

Oggi, domenica delle Palme, il Vai distribuirà gli agurri pasquali e i rametti di ulivo ai degeni di alcuni ospedali cittadini. In particolare all'Ospedale Sant'Orsola-Malpighi, dopo la Messa delle 10.30 con l'aiuto dei ragazzi delle parrocchie di Santa Maria del Suffragio e San Domenico Savio, mentre all'Ospedale Maggiore, l'appuntamento per i volontari è alle ore 9 presso l'Ufficio del Vai.

«In questo cammino quaresimale - si legge nella lettera inviata dall'associazione agli aderenti - ancor più ci viene chiesto di approfondire il senso del nostro impegno vicino al malato, nella semplicità e nell'ascolto. Sentiamoci privilegiati, nel poter contemplare dal vivo il mistero della Croce, portando nel cuore la speranza, nella certezza della Resurrezione». Prossimo appuntamento del Vai sarà l'11 aprile con i volontari degli ospedali di Porretta e Vergato alle ore 15.30 a Porretta, nella canonica della chiesa detta dei frati.



Il 14 aprile al Veritatis Splendor si terrà il IV Workshop nazionale organizzato dalla Fondazione Ipsser in collaborazione con «Insieme per Cristina onlus»

Stati vegetativi, un futuro incerto



DI CHIARA UNGUENDOLI

Il 14 aprile, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) si terrà il IV Workshop nazionale «Stati vegetativi: quale futuro?», organizzato da Fondazione Ipsser in collaborazione con l'Associazione «Insieme per Cristina onlus». Al presidente dell'associazione Gianluigi Poggi, abbiamo rivolto alcune domande. Perché interrogarvi su questo tema? Per diversi motivi. Perché lo stato vegetativo

Poggi: «I pazienti in stato di minima coscienza sono ritenuti "disabili di serie B". E la legge sulle alimentazione e idratazione assistite sono accanimento terapeutico»

non ha parola, per questo è considerato «disabile di serie B». Un esempio: l'accordo Stato-Regione del 2011, sulle linee di indirizzo per l'assistenza alle persone in stato vegetativo è rimasto nel dimenticatoio. È stato approvato e poi ci sono stati tentativi di convocare un Tavolo d parte del ministero della Sanità; ma non si è mai saputo nulla del risultato. Ancora è stata istituita la Giornata degli stati vegetativi, il 9 febbraio che si doveva tenere al ministero a Roma; l'ultima volta è stata celebrata nel 2015, poi silenzio assoluto. Allora ci siamo posti questa domanda: quale futuro? Il 14 aprile presenterò due argomenti molto importanti: compartecipazione alla spesa (improvvisamente da marzo dell'anno scorso anche chi ha un familiare in stato vegetativo gravissimo deve compartecipare alla spesa); l'aumento dell'assegno di cura agli stati vegetativi (nella nostra Regione gli assegni di cura sono rimasti a 23 euro al giorno, da 45 che erano). Dirò che nelle nostre ricerche emerge che la regione Emilia Romagna è la più virtuosa, e che è molto più vicina di altre regioni alle persone disabili in generale; proprio per questo, non si capisce questa incongruenza. Parlerò anche della accorda Stato-Regioni: negli altri due Workshop abbiamo presentato lo stato di avanzamento in termini chiari e precisi, molto meglio delle Tavole rotonde istituite

con decreto ministeriale perché abbiamo intervistato 43 associazioni in tutta Italia. Infine, un altro problema non da poco si riferisce alla Dichiarazione anticipata di trattamento (Dat): la legge recentemente approvata infatti dice sostanzialmente, e assurdamente, che l'alimentazione e l'idratazione assistite sono un accanimento terapeutico. Un tema che verrà trattato in modo esteso nella Tavola rotonda conclusiva del workshop.

Al workshop saranno presenti anche molti medici esperti di stati vegetativi: su questo si stanno facendo molti progressi? Il professor Piperno, direttore della Casa dei Risvegli, afferma che gli stati vegetativi negli ultimi anni si sono ridotti notevolmente perché l'intervento immediato nella fase acuta e i progressi della scienza fanno sì che il disabile più spesso si risvegli dopo il coma. Quindi abbiamo fase acuta, post acuta, subacuta e poi la riabilitazione. Questo è un aspetto positivo, ma dobbiamo anche ricordare che quando avviene un evento di questo tipo i disabili diventano due: il principale che resta in stato vegetativo e chi lo assiste, cioè la sua famiglia. Questa rischia di chiudersi in se stessa e smettere di comunicare: facciamo fatica anche noi. Un esempio: abbiamo difficoltà, nonostante il contributo della Chiesa di Bologna che ci ha offerto gli spazi a Villa Bonvicini, a creare un piccolo centro con 4-5 famiglie di disabili in stato vegetativo, che potrebbero collaborare e aiutarsi vicinamente; quasi sempre le famiglie prima dicono di sì e poi rinunciano, perché stranamente vogliono rimanere isolate, benché l'isolamento crei un disagio ancora maggiore. L'Italia è stata l'ultima nazione a riconoscere il ruolo dei caregivers, cioè di chi assiste i disabili: occorre modificare questa situazione.

CSI

Gli studenti ricordano Marco Biagi

Per ricordare Marco Biagi, il giulstaurista ucciso 16 anni fa dalle Nuove Br, la Cisl dà voce ai ragazzi delle superiori interpellandoli sull'alternanza scuola lavoro e ai tecnici sul sistema duale. Tra gli ospiti il ministro del Lavoro Giuliano Poletti e, seduta tra gli studenti, la vedova Biagi. Marina e il figlio Lorenzo. «A alcune cose che Biagi con coraggio cominciò ad analizzare già nel libro bianco, sono di grande attualità: penso al sistema della formazione e della preparazione dei giovani verso quello che è il mondo del lavoro», osserva il segretario generale Cisl Area metropolitana bolognese Danilo Francesconi. Per quanto riguarda l'alternanza scuola lavoro, «dobbiamo evitare che questo sistema sia preda delle battaglie politiche, fino al massimo della dichiarazione d'uno sciopero contro l'alternanza. Più è chiaro che gli elementi non corretti vanno modificati e chiederemo al ministro di ragionare su questi temi».

«Gruppo Elettrogeno Teatro» racconta il viaggio di Ulisse



È un ritorno a casa, nella loro Itaca, quello che gli Ulisse compiono nel momento in cui ottengono di essere sottoposti a misure alternative alla detenzione oppure usufruono della sospensione del procedimento con messa alla prova. Perché alla fine l'obiettivo di questi Ulisse che hanno sbagliato è uno solo: riprendersi la loro vita, ridisegnandola. Un viaggio che è finito al centro di «I Fiori Blu», progetto del Gruppo Elettrogeno Teatro che sfocia in una pièce tra musica e teatro che, per essere messa in scena, ha bisogno del sostegno di tanti. Ecco perché il Gruppo Elettrogeno Teatro ha lanciato, attraverso la piattaforma Ideaginger, la campagna di crowdfunding «Dite alle sirene che ripasso». I Fiori Blu, una comunità artistica in viaggio. Obiettivo del crowdfunding <https://www.ideaginger.it/progetti/dite-alle-sirene-che-ripasso-i-fiori-blu-una-comunita-artistica-in-viaggio.html> è ap-

punto l'allestimento di uno spettacolo, ispirato al racconto di Ulisse, da mettere in scena giovedì 24 maggio, in collaborazione con il Coro Arcanto, al Teatro Duse. La rappresentazione sarà l'occasione per sperimentare una comunità artistica composita, formata anche da musicisti, artisti, operatori di enti, servizi e associazioni che collaborano con l'Esecuzione penale esterna e interna, assieme ad attori non vestiti, vedenti e ipovedenti della compagnia Gruppo Elettrogeno-Orbitateatro. Per sostenere «Dite alle sirene che ripasso». I Fiori Blu, una comunità artistica in viaggio è sufficiente collegarsi a www.ideaginger.it, selezionare il progetto e donare tramite PayPal, carta di credito o bonifico bancario. Tante sono le ricompense ideate da Gruppo Elettrogeno Teatro per ringraziare i sostenitori: dai biglietti per lo spettacolo alla possibilità di assistervi stando in scena insieme agli attori. (E.G.S.)

A Confcooperative trionfa il segno «più»

Gli occupati sono in crescita soprattutto nei settori servizi, sociale e agroalimentare

Mezzo secolo alle spalle e un 2017 che, per Confcooperative Emilia Romagna, si chiude con molti segni più. Crescono, infatti, gli occupati (+4,2% rispetto al 2016: ovvero 3215 nuovi posti di lavoro portando così gli occupati a 78887) in particolare nei settori dei servizi, del sociale e dell'agroalimentare. Al pari del numero delle cooperative che tocca quota 1632 (+0,8%) e del fatturato aggregato che, con 401 milioni in più, è salito a 13,6 miliardi di euro soprattutto grazie a buone performance nei settori lattiero-caseario, sociale e dei servizi. Risultati positivi frutto di aziende che sopravvivono oltre la media

regionale. Basti pensare che solo il 14,6% di nuove coop ha cessato l'attività negli ultimi cinque anni contro il 20,4% delle società di capitale. Imprese che occupano in primis donne (il 63,9% dei contratti) a tempo indeterminato (il 72,3%). E che riescono a risorgere come le workers buyout: le cooperative dalle ceneri o quasi di altre imprese e che, nell'ultimo triennio, sono una trentina (quattro anni) se si considerano gli ultimi quattro anni). «Siamo soddisfatti di questi risultati ma non possiamo fermarci. Dobbiamo migliorare ancora - osservano il presidente di Confcooperative regionale, Francesco Milza e il dg, Pierluigi Rossi-. Continueremo a investire nella formazione, consapevoli che serve una nuova classe dirigente di cooperatori». Realtà produttive di successo come la Fratemità, cooperativa sociale attiva in città ma nata a Rimini nel 1992 dall'intuizione di alcuni membri della

Comunità Papa Giovanni XXIII fondata da don Oreste Benzi. Cooperative uniche nel segno di una distinzione su cui Milza e Rossi premono nello scegliere di alzare l'asticella della lotta alle false coop, sempre vive ad esempio nella logistica, nel factoring e negli appalti della lavorazione delle carni. «È arrivato il momento - avvisano - di cambiare passo, non possiamo più limitarci a fare proclami. C'è bisogno di fatti concreti, azioni precise: occorre denunciare, agli organi competenti, le cooperative che sfruttano i lavoratori, che falsano la concorrenza, che infingono il nostro sistema. Lo stiamo già facendo e lo faremo in maniera più decisa e coordinata insieme alle altre centrali dell'Alleanza cooperative, in stretto contatto con la Regione e con gli organi di vigilanza». Insomma, bisogna passare dalla protesta alla denuncia: «Al nuovo Parlamento e al



Governo che verrà - si rivolgono Milza e Rossi - chiediamo di sostenere in questa battaglia, iniziando dall'approvazione della legge di iniziativa popolare contro le false cooperative, ancora ferma al Senato, e continuando sulla strada intrapresa con la legge di bilancio 2017 che ha tolto parecchi alibi agli sfruttatori».

Federica Gieri Samoggia

Messa pasquale per i poveri

Domenica 1 aprile, solennità di Pasqua, alle 9.30 nella chiesa di San Nicola degli Albani (via Bolognese 141) il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa di Pasqua per i bisognosi assistiti dalla Caritas, dall'Opera Padre Marella e dalla Confernetaria della Misericordia. Questa Messa è ormai una tradizione e viene celebrata a Natale e a Pasqua, ma anche ogni domenica sempre alle 9.30 agli Albani; nelle domeniche ordinarie la presiede il direttore dell'Opera Marella fra Gabriele Digan.

Una serata tutta di Schubert per il pianista rumeno Radu Lupu

Un programma tutto Schubertiano segna il ritorno a Bologna di Radu Lupu, invitato da Musica Insieme e presente all'Auditorium Manzoni eccezionalmente stasera, ore 20.30. Lupu, protagonista di una carriera internazionale che dura da 50 anni, iniziata dopo essersi agganciato tre importanti concorsi internazionali (Van Cliburn, Encsic e Leeds), collaborazioni con direttori come Barenboim, Muti e Zubin Mehta, numerose incisioni discografiche, non ha ormai più bisogno di presentazioni. Opportuno è invece raccontare qualcosa del programma, incontrato sulle opere di Schubert, a partire da uno dei tasselli più preziosi del suo ricco catalogo pianistico: i «Sei Momenti Musicali D 780». Coerenti nella loro alternanza e costituiti per lo più su una semplice struttura tripartita,

manifestano ciascuno un carattere peculiare. Ma non è solo in queste eleganti miniature pianistiche che Schubert ha infuso la sua anima più intima. Nel 1823, alla comparsa dei sintomi della malattia che lo avrebbe condotto alla morte, mise mano alla «Sonata n. 14 in la minore D 784». «Le mie creazioni sono il frutto della conoscenza della musica e della mia conoscenza del dolore» avrebbe scritto, infatti, di lì a poco nel suo diario. Conclude il programma D 959», composta nel 1828, pochi mesi prima della morte. Dopo l'Allegro iniziale, dal piglio quasi Beethoveniano, una delle pagine più sconvolgenti dell'intera produzione Schubertiana, il dolente «Andantino in fa diesis minore». Una confessione, un presagio, forse? Dopo il buio torna la luce, nel luminoso finale. (C.D.)



Una settimana d'arte

Domani sera, ore 20.30, al Teatro Bristol (via Toscana, 146) il «Rigoletto» di Verdi chiude la settimana primaverile del 7° Festival Teatrò-PerAndò (direzione artistica Alessandro Busi) con Zese, Cappellini, Tosino, Bergo e altri. Coro OperaEnsemble di Lavagno, Fabrizio Milani, pianoforte, Regia Andrea Zese. Info 3479024404. «Conoscere la Musica» martedì 27 alle 20.30 nella chiesa di Santa Cristina presenta un concerto dello «Schubert» formato dai fratelli Noferrini (Roberto e Andrea) e dal pianista Giulio Giurato. Sul leggio il «Trio op. 99» di Schubert e il «Dumky Trio op. 90» di Dvorak. Mercoledì 28, ore 17, nell'Aula Magna di Santa Cristina (piazzetta Morandi 2) Ivan Foletti, docente di Storia dell'Arte medievale alla Masarykova Università di Brno e Maître Assistant dell'Università di Losanna, parlerà su «Dall'illusione alla presenza: la nascita del Medioevo occidentale». Coordina Fabrizio Lollini. San Giacomo Festival, nell'Oratorio Santa Cecilia, ore 18, presenta venerdì 30 il terzo concerto dei «Semchukisti» con i musicisti del Dipartimento archi dell'Accademia pianistica di Imola. Domenica 1 aprile concerto di musica da camera del primo Novecento con Claudio Ziti, violino e Caterina Crescione, pianoforte.

La Pinacoteca nazionale espone il genio di Francesco Fracchia

Il genio di Francesco Fracchia. «Un orafino pittore nella Bologna del Rinascimento» è una nuova mostra che viene proposta dalla Pinacoteca nazionale (via Belle Arti 56), a cura di Mario Scalinì ed Elena Rossoni (fino al 24 giugno). Francesco Raibolini fu uno dei protagonisti dell'arte bolognese tra il 400 e il 500. La sua attività segnò in modo significativo l'arte della stagione della signoria dei Bentivoglio, continuando anche dopo la loro caduta, con l'arrivo nel 1506 di papa Giulio II e il passaggio della città allo Stato della Chiesa. Figlio dell'intagliatore falegname Marco Raibolini, si formò in primo luogo come orafice. Immatricolato nella Compagnia delle Quattro arti nel 1503, Fracchia vi si dedicò alla pittura sin dalla giovinezza, lavorando spesso per palazzi e chiese del territorio bolognese, oltre

che per altre città italiane. La sua attività di pittore, aggiornata sulle novità artistiche italiane, in particolare ferraresi, toscane, venete e lombarde, è caratterizzata da quella smaltata e dolce raffinatezza che gli venne già riconosciuta anche da Giorgio Vasari. L'esposizione mette a confronto nella sezione del Rinascimento (Sale 12-13) dipinti religiosi provenienti dalle chiese della città con opere profane. Le Paci della Pinacoteca attribuite all'artista dialogano con altri esemplari preziosi provenienti dalla Basilica di San Petronio e dal Museo dei Cappuccini. Il bronzetto con la presunta Venere dell'Asmolean Museum di Oxford costituisce un importante prologo per un settore specifico della sua produzione, così come il bottone da Pivale del Museo Nazionale di Ravenna.

La 37ª edizione di Bologna Festival si apre con la Johannes-Passion. Il capolavoro sarà diretto mercoledì al Manzoni da uno dei

protagonisti dell'interpretazione filologica, che arriverà coi suoi complessi Amsterdam Baroque Orchestra & Choir

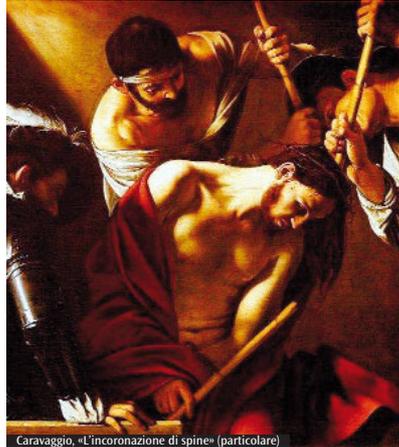
il tema. Il maestro Koopman, come da tradizione, nella lettura della «Passione» scopre l'immensità trascendente del testo

La Passione secondo Bach

di CHIARA SIRK

Fatta di corali, che rappresentano ora i fedeli, ora la folla, di un testo narrativo, degli scarni interventi di Gesù e di recitativi, la Johannes-Passion di Johan Sebastian Bach. E prevede poi una serie di brani magdalinisti, su testi di libera invenzione: due cori, un Lied. Nello stile di un Corale, stile Arie solistiche, due Arie, un'Aria con coro e un'Aria con Corale. Pagine tutte di straordinaria bellezza e intrise di valori strumentali supremi. Con questo capolavoro si apre la 37ª edizione di Bologna Festival, che ha chiamato a dirigerla uno dei protagonisti dell'interpretazione filologica: Ton Koopman. Sarà a Bologna mercoledì, al Teatro Manzoni (inizio ore 20.30), con i suoi complessi Amsterdam Baroque Orchestra & Choir. L'immensa Passione secondo Giovanni per soli, coro e orchestra risuonerà secondo l'originale prassi esecutiva. Ton Koopman è il tutore della filologia storica che fin dagli anni Cinquanta ha approfondito lo studio delle fonti alla ricerca del suono originario. Il direttore olandese conserva la fedeltà alla tradizione e nella sua lettura della Johannes-Passion scopre l'immensità trascendente del testo che alterna passi evangelici a corali luterani e testi poetici di libera invenzione. Da un lato la narrazione della passione di Cristo nel rigoroso rispetto del dettato evangelico, dall'altra il momento della riflessione e della trasfigurazione poetica che trovano espressione musicale in stili e linguaggi diversi: scarni recitativi di straordinaria forza espressiva, arie di derivazione operistica e stupende pagine corali, specie quelle poste in apertura e chiusura dell'opera. In orchestra, secondo la prassi originaria, oltre a violini, violoncelli e contrabbasso troviamo liuto, viola d'amore, viola da gamba. Le voci soliste scelte da Koopman sono tutti interpreti

specializzati nel repertorio barocco con cui il direttore olandese collabora da anni per le sue produzioni. In orchestra, secondo la prassi originaria, oltre a violini, violoncelli e contrabbasso troviamo liuto, viola d'amore, viola da gamba. La grande costruzione della Passionsmusik nasce a Lipsia. Il 26 marzo 1717 (Venerdì Santo) era poi stata inaugurata la consuetudine, nella presentazione di una grande Passionsmusik e sempre al Venerdì Santo. La manifestazione ebbe regolarmente luogo sino al 1766. Poiché la cura della manifestazione era demandata al Thomaskantor, nel corso della sua lunga permanenza a Lipsia Bach dovette sovrintendere all'esecuzione di ventisei Passionsmusiken, proponendo o proprie opere o composizioni di altri autori. Almeno quattro furono le esecuzioni della Johannes-Passion (BWV 245) e l'opera conobbe almeno quattro distinte versioni, com'è attestato dal materiale di esecuzione superstiti, ma la partitura a nota in un'unica copia e la sua redazione risale al 1739 circa (quindi tra la terza e la quarta stesura dell'opera). Come per altre numerose opere bachiane, le varie versioni di una composizione costituiscono una rosa di possibilità nell'ambito dell'opera. Come per altre, il compositore provvedeva a scegliere la versione più conveniente. L'esecuzione prevede i sottotitoli in italiano.



Caravaggio, «L'incoronazione di spine» (particolare)

Santa Cristina

Il Trio Archè presenta il nuovo disco

Oggi, alle ore 17, nella chiesa di Santa Cristina, il Trio Archè (Francesco Comiso, violino; Dario Destefano, violoncello, e Francesco Cipolletta, pianoforte) presenta il suo nuovo disco dedicato a Marco Enrico Bossi, compositore e figura di spicco della vita musicale della città di Imola: Domenico primo Novecento. Bolognese d'adozione e «alto signore dei suoni», secondo Gabriele D'Annunzio, Bossi può essere considerato un protagonista della grande produzione cameristica tardoromantica italiana. Il cd esce per Brilliant Classics e offre due trii, Op. 107 e Op. 123, esempi di musica assoluta, di un atteggiamento nuovo e di respiro europeo, tramandato da Bossi ai suoi allievi, tra cui Gian Francesco Malipiero e Giorgio Federico Ghedini che saranno eseguiti dal vivo dal Trio Archè. Ingresso libero.

da domani la fiera

Il libro per ragazzi

Appuntamento Arrinunciabile, torna da domani al 29 a Bologna la Children's Book Fair, da 55 anni il punto di riferimento per editori, autori, illustratori, agenti letterari, e per tutte le altre figure che lavorano nel mondo dell'editoria e dei contenuti per l'infanzia. Oltre 20 mila metri quadrati, 1.390 espositori (110 in più rispetto al 2017) da oltre 77 Paesi e regioni del mondo, oltre 26 mila professionisti del settore attesi per fare il punto sulle ultime tendenze editoriali e digitali, partecipare agli oltre 250 workshop e conferenze, visitare le mostre. Anima del Centro Servizi della Fiera è la «Mostra Illustratori», fucina di nuovi talenti e vetrina delle tendenze più recenti dell'illustrazione di tutto il mondo. Le tavole degli 80 artisti selezionati da una giuria internazionale vengono proposte con l'allestimento ideato nel 2017: per ricercare la suggestione degli infiniti tavoli ricoperti di illustrazioni che si

trovano davanti le giurie per selezionare i lavori, le opere sono infatti disposte orizzontalmente. Insieme alla Mostra Illustratori ci sono le personali di Manuel Marsà e «Coltivando un giovane umanesimo», esposizione di libri nata in occasione della visita di Papa Francesco a Bologna: una grande mostra che riconduce a misura di bambino quegli stessi temi della contemporaneità già molte volte affrontati dal Santo Padre (C.S.)



Nella foto, padre Gonzalo Miranda che martedì 10 terrà una Videoconferenza sul tema «La bioetica di fronte alle biotecnologie»

Istituto Veritatis Splendor Gli appuntamenti di aprile

Eventi organizzati dall'Ivs o in collaborazione con lo stesso

GIOVEDÌ 5 E 12

Ore 18-20. Lezioni I Modulo Corso di Etica Illeomorica e Filosofia tomista del corpo «Homo sapiens hylomorficus. Introduzione all'antropologia filosofica»: «Colonna, mano, cervello: l'uomo come animale demiurgico». Docente: Federico Tedesco.

MARTEDÌ 10

Ore 17.10-18.40. Videoconferenza aperta nell'ambito del Master in Scienza e Fede, organizzato dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma in collaborazione con l'ivs: «La bioetica di fronte alle biotecnologie», padre Gonzalo Miranda L.C.

MARTEDÌ 17

Ore 17.10-18.40. Videoconferenza aperta nell'ambito del Master in Scienza e Fede: «Perché la percezione è diversa dalla visione? Forme e colori nell'arte e nelle reliquie». Paolo Di Lazzaro.

GIOVEDÌ 19 E 26

Ore 18-20. Lezioni II Modulo Corso di Etica Illeomorica e Filosofia Tomista del corpo «Homo sapiens hylomorficus: «Homo sapiens hylomorficus: l'armonizzazione dell'alterità oltre il dualismo mente-corpo». Docente: Federico Tedesco.

MARTEDÌ 24

Ore 17.10-18.40. Videoconferenza aperta nell'ambito del Master in Scienza e Fede: «La coscienza, tra mente e cervello», padre Alberto Carrara L.C.

Eventi esterni organizzati con l'ausilio dell'Ivs

GIOVEDÌ 5, MARTEDÌ 10 E 17

Ore 9-14. Lezioni del Corso di formazione: «Conflitto: so-stare o scappare?.. in cammino verso il prendersi cura di sé e delle proprie relazioni», organizzato dall'Istituto petroniano studi sociali Emilia Romagna.

MARTEDÌ 10 E 17

Ore 16.30-18.30. Corso: «Saper assistere le persone in stato vegetativo o con gravità disabilitata», organizzato da Fondazione Ipsper e Associazione «Insieme per Cristina»

SABATO 14

Ore 8.30-18. Workshop: «Stati vegetativi: quale futuro?», organizzato da Fondazione Ipsper, Associazione «Insieme per Cristina» e dal quotidiano «Avvenire». Ore 9-12.30. Assemblea annuale sodi Fism.



Rogier van der Weyden, «Marna ai piedi della croce» (particolare)

In San Petronio lo Stabat Mater di Dvorak

Si possono coniugare drammaticità e lirismo, pathos e dolcezza, dolore e speranza? Certamente, ma quando in un'opera musicale l'expressività raggiunge i massimi livelli coerenza registri, mantenendo coerenza e unitarietà, richiede al compositore un notevole impegno e grandi capacità. Tra i testi che più hanno un «chiaroscuro» portato all'estremo c'è lo Stabat Mater, che, per l'ampia gamma di sentimenti descritti, nel corso dei secoli è stato molto apprezzato dai compositori e se ne contano innumerevoli versioni. Una delle più impressionanti è quella di Antonin Dvorak. Sarà eseguita mercoledì 28 alle 20.30 nella basilica di San Petronio dal Coro e dall'Orchestra del Teatro Comunale diretti da Michele Mariotti, con i solisti Charlotte-Anne Shipley, soprano; Enekeleida Shkova, mezzosoprano; Antonio Poli, tenore; Luiz-Zezzo Faria, basso, nell'ambito della stagione sinfonica. Dvorak iniziò a

comporre lo Stabat Mater nel 1876, quasi ritrovando nel dolore di Maria il suo, di dolore. Come tanti altri prima di lui, il padre che aveva appena perso la figliuola Josefa, appena nata. Dopo una pausa, in cui si dedicò ad altri lavori, lo riprese e lo terminò l'anno successivo, quando tragicamente morirono anche gli altri suoi due figli. Come tanti altri prima di lui, il compositore boemo decise di mettere in musica la celebre Sequenza duecentesca intitolata con un'espressione più luminosa che sembra suggerire la speranza certamente dovuta alla sua profonda fede. Lo Stabat Mater è strutturato in modo preciso: i primi quattro movimenti sono dominati da un'impressione di angoscia, successivi quattro dalla consolazione. I due conclusivi sembrano chiudere il cerchio, tornando al sentimento e alla concezione

musicale dell'inizio. Lo Stabat Mater, la prima opera sacra composta da Dvorak, è quella che maggiormente contribuì, insieme alle «Dance slava», a farli raggiungere una fama internazionale, e uno dei più grandi monumenti della musica vocale del XIX secolo, un'opera imponente e nello stesso tempo intima, che trascende le convinzioni religiose per toccare profondamente l'animo di chiunque l'ascolti. Oltre al successo riscosso alla prima esecuzione a Praga, nel 1880, rimane celebre il concerto alla Royal Albert Hall di Londra quattro anni dopo, con Dvorak alla guida di un'orchestra dalle dimensioni mastodontiche e di un coro, pare di più di 840 elementi. Mercoledì per la prima volta saranno utilizzati i nuovi timpani Hardike Berlin, donati al Teatro Comunale dal gruppo di componenti del Bologna Opera Friends. Il Coro del Comune è preparato da Andrea Faidutti.

Chiara Sirk



Un momento della visita del patriarca Bartolomeo I a Bologna, nel settembre dello scorso anno

Gli stranieri e la religione: più chiesa che moschea

DI ANDREA CANIATO

La maggior parte degli stranieri immigrati nel territorio dell'Emilia Romagna professa la fede cristiana: è il dato che emerge da una ricerca commissionata dall'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna all'Osservatorio sul pluralismo religioso, in collaborazione con l'Alma Mater. In linea con i dati nazionali, i fedeli dell'Islam rappresentano in regione il 2,2% degli immigrati, mentre oltre il 50% sono cristiani, in particolare ortodossi, cattolici, evangelici e pentecostali. Da Piacenza a Rimini sono state recensite dall'Osservatorio 64 comunità ortodosse, delle quali 41 con una sede stabile, mentre le altre sono in fase di organizzazione e suddivise secondo i

patriarcati di appartenenza. Dodici del patriarcato di Costantinopoli, due del cattolico-ortodosso di Georgia, quattordici dal patriarcato di Mosca, ventisette dal patriarcato di Romania. Delle antiche Chiese orientali dette pre-caledonesi, si contano quattro comunità: Armenia, Copta e due Eritree, stanziati soprattutto a Bologna. Da un punto di vista numerico, è la giovane diocesi ortodossa romana d'Italia ad avere il maggior numero di comunità e di fedeli, mentre le comunità degli altri Patriarcati, in particolare Costantinopoli e Mosca, vantano comunità più radicate da un punto di vista storico. Le varie Chiese ortodosse sono quelle più giovani sia per quel che riguarda i sacerdoti (il 60% ha meno di 50 anni), sia per i

Una ricerca della Regione rivela che la maggior parte dei nuovi arrivi professa la fede cristiana. Gli islamici sono tra il 30% e il 40%

fedeli (45 anni la media di età), i loro sacerdoti sono in gran parte sposati (più del 70%) e solo il 60% fa il ministro del culto a tempo pieno: il 40% ha una propria occupazione lavorativa indipendente dal ministero sacerdotale. Stabile la presenza islamica nel nostro territorio,

con 168 luoghi di culto, sei in meno rispetto a due anni fa: un dato che conferma un forte dinamismo e una forte solidarietà all'interno delle comunità e delle comunità verso gli immigrati appartenenti alla stessa tradizione religiosa. Si registra anche la presenza di quattro comunità ebraiche che hanno una storia spesso più che millenaria in regione e quindi non rientrano nel fenomeno della migrazione. L'Emilia Romagna non è più, quindi, un monolite religioso: decenni di secolarizzazione degli italiani da un lato e le importanti migrazioni di stranieri dall'altro hanno fortemente cambiato il quadro, facendo della nostra regione un'area d'Italia caratterizzata dalla convivenza di diversi culti che arricchisce il quadro culturale e

religioso lungo la via Emilia. La ricerca, sviluppata attraverso questionari e studi empirici, racconta di una terra non più di confine tra la tradizione papalina e l'epopea dell'anticlericalismo anarchico-repubblicano. «Le istituzioni hanno il compito di operare perché si possa costruire una società in cui la convivenza è riconosciuta agli altri la stessa dignità che vorremmo fosse riconosciuta a noi stessi» ha spiegato Simonetta Saliera, presidente dell'Assemblea legislativa regionale. «I dati raccolti in questo volume - aggiunge la presidente - vogliono essere il nostro contributo a una discussione seria, non rituale e non falsata da luoghi comuni, per rendere più sicura, serena, accogliente e civile la nostra società».

la curiosità

La Pasqua ortodossa

Era il 1582. Sulla cattedra romana sedeva il bolognese Gregorio XIII Boncompagni, proprio quello che campeggia con la sua imponente effigie sul portale di Palazzo d'Accursio. Molti secoli prima il Concilio di Nicea aveva stabilito la regola secondo la quale la Pasqua cristiana si doveva celebrare la domenica successiva al primo plenilunio di primavera. Ma il 21 marzo, giorno convenzionalmente legato all'inizio della primavera arrivava quando ormai l'equinozio astronomico era già passato da dieci giorni. Lo scarto tra calendario in vigore, stabilito ai tempi di Giulio Cesare e movimento reale degli astri slava diventando così evidente, che se non si fosse posto un rimedio, la Pasqua avrebbe finito nei decenni per essere celebrata in estate. Dopo vari tentativi, il Papa, confortato dai calcoli di Niccolò Copernico, formatosi all'Università bolognese, prese la decisione. Entro quell'anno avrebbe tolto dal calendario 10 giorni e avrebbe rivisto la regola degli anni bisestili, così da allineare il calendario civile ed ecclesiastico ai veri ritmi dei movimenti astronomici. Bisognava scegliere una data. Pensando a Bologna, Gregorio decise che il taglio avvenisse a mezzanotte del 4 ottobre, in modo da non eliminare quell'anno la festa di San Petronio: il giorno dopo fu il 15. La decisione papale venne adottata subito nei Paesi cattolici e progressivamente nel resto del mondo, e in molti Paesi orientali, nonostante l'adeguamento del calendario civile, le Chiese mantennero il vecchio calendario giuliano per calcolare le festività. Ecco il motivo per cui molti cristiani orientali (ortodossi, copti, armeni, siriano-caldei, ma anche greco-cattolici), celebrano la Pasqua in una domenica diversa: quest'anno lo scarto sarà solo di 8 giorni, quindi Pasqua per loro sarà la domenica successiva a quella «gregoriana». (A.C.)

libri. «Uomini e donne in cerca di pace» Toso commenta le parole di Francesco

Sono 250 milioni i migranti in tutto il mondo, più di 22 milioni quelli che hanno ottenuto lo status di rifugiato; nessuna riflessione sulla pace può prescindere da questa realtà. Lo ha sottolineato papa Francesco nel suo Messaggio per la Giornata mondiale della pace 2018. A commento delle parole del Pontefice è ora in libreria «Uomini e donne in cerca di pace» (ed. Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa) di monsignor Mario Toso, vescovo della diocesi di Faenza-Modigliana già Segretario del Pontificio consiglio giustizia e pace. Il breve saggio inquadra il messaggio del Papa nel magistero sociale della Chiesa e nella situazione sociologica attuale, per poi passare in rassegna alcune concrete direttrici per l'azione pastorale. Nei primi capitoli si mette a fuoco il tema centrale dell'accoglienza, tante volte brandito a sproposito, che porta a un insegnamento magisteriale sicuro e non veritiero. Si legge nel messaggio di Francesco: «Lo sguardo contemplativo, infine, saprà guidare il discernimento dei responsabili della cosa pubblica, così da spingere le politiche di accoglienza fino al massimo dei "limiti consentiti dal bene comune retamente inteso", considerando cioè le esigenze di tutti i membri dell'unica famiglia umana e il bene di ciascuno di essi». E ancora: «"Accogliere" richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la

tutela dei diritti umani fondamentali». Non si tratta quindi di un'accoglienza illimitata e non gestita. Scrive monsignor Toso integrando a questo passaggio altri punti della riflessione pontificia: «Papa Francesco ha ribadito che a) L'accoglienza è certamente una questione di umanità, ma deve essere accompagnata dall'integrazione, perché un migrante o un rifugiato non integrato si emargina e può diventare pericoloso per la società; b) si deve distinguere tra migrante e rifugiato: l'accoglienza del primo è regolata da norme ben precise e diversa da quella del secondo; c) l'accoglienza non deve diventare uno slogan demagogico, ma deve essere accompagnata dal prudente discernimento di chi accoglie: c'è chi può accogliere e integrare poco, chi di più». Quattro le parole d'ordine (accogliere, proteggere, promuovere e integrare) declinate alla luce di venti proposte avanzate dalla Sezione migranti e rifugiati del dicastero vaticano per il Servizio dello sviluppo umano integrale. L'impegno delle comunità cristiane del nostro territorio deve svolgersi anche attraverso una pastorale di accoglienza, evangelizzazione ed educazione alla fede nel rispetto delle diverse realtà culturali. Guardare insomma con una visione pastorale questa nuova realtà dei migranti, sostenendo le comunità cristiane dei nuovi arrivati. La carità è già il primo impegno pastorale da programmare, ma non l'unico. L'appendice del volume riporta infine l'esperienza della Caritas diocesana di Faenza-Modigliana.

Luca Tentori



La copertina del libro di Toso

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10 nella parrocchia di Calderara processione e Messa della Domenica delle Palme.
Alle 14.45 nella chiesa della Madonna del Lavoro introduce la «Lectio pauperum» a conclusione della Terza Tappa del Cammino sinodale.
Alle 16 nella sede della Comunità terapeutica «Casa Gianni» tiene un incontro su «Lavoro e pace nella città degli uomini» a conclusione del ciclo «Seminare speranza nella città degli uomini».

DOMANI

Alle 18.30 nella Palestra Furla Messa in preparazione alla Pasqua per le società sportive S.G. Fortitudo, Fortitudo 103 e Fortitudo Academy.

MARTEDÌ 27

Alle 18 nella chiesa di Castel dell'Alpi Messa per il 5° anniversario della morte di don Adriano Zambelli.

GIOVEDÌ SANTO 29

Alle 9.30 in Cattedrale Messa Crismale.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa «In Coena Domini».
Alle 19.30 nella sede di Fico interviene alla serata del torneo di calcio giovanile «We love football».

VENERDÌ SANTO 30

Alle 9 in Cattedrale Lodi e Ufficio delle Letture.
Alle 17.30 in Cattedrale Azione liturgica «In Passione Domini».
Alle 21 nella Sala dell'Osservanza Via Crucis cittadina.

SABATO SANTO 31

Alle 9 in Cattedrale Lodi e Ufficio delle Letture.
Alle 10.30 in Cattedrale «Ora della Madre» animata dalla Cappella musicale Santa Maria dei Servi.
Alle 12 nella basilica di Santo Stefano Ora Media.
Alle 22 in Cattedrale solenne Veglia Pasquale.

DOMENICA DI PASQUA 1 APRILE

Alle 10 nel Carcere della Dozza Messa di Pasqua.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale del Giorno di Pasqua.

L'analisi

Come cambia il fenomeno migratorio

Un'analisi della migrazione a livello mondiale è stata svolta la scorsa settimana da Daniele Frigeri, economista del Cespi, in un corso di formazione a cui hanno partecipato una cinquantina di persone dei gruppi ignaziani bolognesi. Le migrazioni sono un fenomeno che da sempre ha caratterizzato l'umanità. L'Italia, ad esempio, è il paese che in proporzione al numero di abitanti, ha il record mondiale dell'emigrazione: dal 1861 ad oggi 29 milioni sono gli italiani emigrati all'estero per lavoro, e la maggioranza di loro si sono poi fermati all'estero. Ma da circa trent'anni, anche se ancora parecchi nostri giovani emigrano all'estero, l'Italia è diventata a sua volta un paese di immigrazione. Negli ultimi 15 anni il fenomeno migratorio a livello mondiale è cresciuto quasi del 50%. Ma diversamente dal passato le migrazioni non sono più solo Sud-Nord, ma sono anche Sud-Sud, a causa della crescita economica di molti paesi una volta considerati poveri o in via di sviluppo, come Brasile, India e Cina. Nel 1990, il Pil mondiale per il 64% era concentrato nei paesi più ricchi, e per il 36% nei paesi in via di sviluppo. Progressivamente la tendenza si è invertita, arrivando al pareggio nel 2008 e si prevede che nel 2020 i paesi una volta in via di sviluppo avranno il 60% del Pil mondiale, mentre i paesi una volta ricchi avranno solo il 39%. Inoltre, quando vi sono guerre o conflitti interni, come ad esempio in Siria, le popolazioni fuggono prevalentemente in altre aree della stessa nazione, oppure nei paesi vicini, come in Turchia o Libano, nella speranza di rientrare. Sugli sbarchi di migranti in Italia, una parte limitata dell'immigrazione dall'estero ma molto evidenziata da tv e altri media, dopo l'emergenza del 2015, in cui sono registrati più di un milione di migranti arrivati, il numero si è ridotto nel 2016 a 360 mila e nel 2017 a 170 mila. Frigeri ha concluso dicendo che il fenomeno migratorio va gestito con intelligenza, perché è un fenomeno che pur modificandosi sicuramente continuerà con l'avanzare della globalizzazione economica.

Antonio Ghibellini

lutto. Scomparso a 94 anni l'agronomo Giorgio Stupazzoni

L 17 marzo, a 94 anni, ci ha lasciati Giorgio Stupazzoni. Laureato in Scienze agrarie a Bologna, è stato strettissimo collaboratore di Giovanni Bersani, partecipando, nel primo dopoguerra, alla promozione di numerose cooperative braccianti agricole e del Consorzio interprovinciale Cooperative agricole, di cui fu vicepresidente. A fianco di Bersani è stato protagonista anche della nascita di enti di formazione per le classi rurali e del Cefa. Impegnato in politica e nel sociale, ha partecipato agli Organi direttivi della Dc di Bologna, per cui è stato eletto consigliere comunale e provinciale. Nel 1971 ha conseguito la Libera Docenza in Economia della cooperazione agricola, che ha insegnato dal '77 al '97. È stato direttore generale al ministero dell'Agricoltura, componente della Delegazione italiana di settore alla Ue e Capo Missione in Paesi europei. Ha svolto molteplici incarichi di presidente o consigliere in Istituti di credito, Fondazioni bancarie, Consorzi di Bonifica, Istituti di ricerca. È stato membro di Accademie agrarie e insignito di riconoscimenti italiani e stranieri. Grandi le qualità umane: brillante intelligenza, eccezionale capacità oratoria, stima per Bersani e gli amici cooperatori, amore per la moglie Loredana. «Una peculiarità figurativa e di contenuto. È a puntate, una a settimana il lunedì alle 14 e alle 20 a partire da domani. Sarà fruibile su Internet e social network, ove le puntate verranno pubblicate il giorno stesso. Le prime sono state registrate nella Raccolta Lercano e hanno come presentatori Franco Faranda, Francesca Passerini e Giulia Marsili, esperte di Storia dell'arte.

cinema. Arriva al Bristol il film «Maria Maddalena»

Nel corso dei secoli sulla figura di Maria Maddalena si è tramandata una grande ambiguità. L'identificazione con una prostituta è stata ufficializzata da papa Gregorio Magno nel 591, e rimessa in discussione dalla Chiesa nei secoli successivi. Maria di Magdala fu una fedele seguace di Gesù, la prima a cui il Cristo risorto apparve la mattina di Pasqua: «l'Apostola degli Apostoli». Questo il profilo di donna che, in maniera innovativa, il regista Garth Davis ci propone nel film «Maria Maddalena». L'angolo prospettico del racconto è lo sguardo di Maddalena (Rooney Mara), che entra in totale sintonia con Gesù (Joachim Phoenix) e ne capisce in profondità il senso della predicazione. Gesù predicava il Regno e la sua imminente venuta. Qui è Maria che, contrariamente ai dodici, coglie il senso profondo di quel Regno. Un film spirituale e universale, che porta a riflettere sulla modalità in cui ciascuno di noi possa contribuire alla creazione del Regno nella quotidianità. Il film viene proiettato in questi giorni nella Sala della Comunità cinema-teatro Bristol (via Toscana 146): oggi alle 16 - 18.15 - 20.30 (euro 8 intero - euro 6 ridotto e over 60); mercoledì 28 alle 21 (euro 5).

le sale della comunità

A cura dell'Accademia Romagna

ALBA s. Acquegno 051.352906	E' arrivato il Bronco Ore 15 - 16.30 - 18.40
ANTONIANO s. Giannotti 051.3940212	The Post Ore 16 - 18.15 - 20.45
BELLINZONA s. Bellinzona 051.646940	L'ora più buia Ore 16 - 18.30 - 21
BRISTOL s. Toscana 146 051.477672	Maria Maddalena Ore 16 - 18.15 - 20.30
CHAPLIN Pia Sarmata 051.585253	Il filo nascosto Ore 16 - 18.45 - 21.30
GALLIERA s. Mattioli 25 051.4137662	Egon Schiele Ore 16.30 The party Ore 19 - 21.30
ORIONE s. Cimabue 14 051.382403	Inviati Ore 16 - 19.45 (n.o.)

051.435919 **Chiamami col tuo nome**
Ore 17.30 - 21.15 (n.o.)

PERLA
s. S. Donato 38
051.242212 **La terra buona**
Ore 16 - 18.30 - 21

TIVOLI
s. Masarotti 418
051.532417 **C'est la vie**
Ore 16 - 18.15 - 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
s. Marconi 5
051.944976 **A casa tutti bene**
Ore 17.30 - 21

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
s. Marconi 59
051.944976 **La forma dell'acqua**
Ore 16 - 18.15 - 20.45

CENTO (Don Zucchini)
s. Guarino 19
051.902028 **La forma dell'acqua**
Ore 16 - 21

LOIANO (Victoria)
s. Rome 45
051.6544091 **Il filo nascosto**
Ore 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
s. Giovanni XXIII
051.418080 **Metti la nonna in freezer**
Ore 17 - 19 - 21

VERGATO (Nuovo)
s. Caribelli
051.6740092 **E' arrivato il Bronco**
Ore 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it

APPUNTAMENTI PER UNA SETTIMANA

«In Arte... Nettuno TV»

Nettuno TV lancia un nuovo format: «In Arte... Nettuno TV» per valorizzare i tesori artistici bolognesi. Dura 10 minuti, con un esperto d'arte che racconta un'opera nelle peculiarità figurative e di contenuto. È a puntate, una a settimana il lunedì alle 14 e alle 20 a partire da domani. Sarà fruibile su Internet e social network, ove le puntate verranno pubblicate il giorno stesso. Le prime sono state registrate nella Raccolta Lercano e hanno come presentatori Franco Faranda, Francesca Passerini e Giulia Marsili, esperte di Storia dell'arte.

Messa di Zuppi martedì a Castel dell'Alpi in suffragio di don Adriano Zambelli nel quinto anniversario della morte. E scomparso giovedì scorso Massimo Marchesini, fondatore e presidente onorario del Gruppo Marchesini

venerdì 6 (pomeriggio) a martedì 10 (mattino) sul tema «Incontro con il Risorto». Info: tel. 3282733925.

CENACOLO MARIANO/1. Dal 28 aprile al 1° maggio al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi si terrà un corso di iconografia «Studio del volto. Approfondimento degli occhi, naso e bocca». Nel pomeriggio del 28 aprile, visita a un luogo d'arte con don Gianluca Busi. Gli altri giorni: lezione dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 e, dalle 12 alle 14, pausa pranzo al sacco. Maestro iconografo: suor Maddalena Malaguti.

CENACOLO MARIANO/2. Dal 3 al 10 aprile al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi si terrà un corso di esercizi per le Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe, religiose e consacrate, sul tema: «Con Cristo sulla via delle Beattitudini», guidato da suor Gabriella Mian, delle Ancelle di Gesù Bambino.

canale 99



I programmi di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming su www.nettunotv.it) presenta la consueta programmazione. Rassegna stampa dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10: le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con servizi e dirette su attualità, cronaca, politica, sport e vita della Chiesa bolognese. Sono trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'Arcivescovo. Il giovedì alle 21 l'appuntamento col settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

imprenditore, leader e maestro. Ci ha insegnato il valore del lavoro come orgoglio personale, il valore di vivere in una comunità che ogni giorno fatica per crescere e migliorarsi. Oggi è questa l'eredità che vi chiediamo di raccogliere insieme a noi».

ROCHETTA MATTEI. Giovedì 29 alle 20.30 nella Sala dei Novanta della Rocchetta Mattei a Riola per «La Rocchetta di Riola, storia e cultura nella montagna bolognese». Chiara Chi parerà de «La Rocchetta e l'orientalismo: confronti». Ingresso libero.

AUDITORIUM GALLIELE. Ha aperto, in uno stabile di un'antica Congregazione religiosa intitolata ai XII Apostoli, in via Mascarella 46, all'incrocio con via Imerio, alla sinistra della chiesa della Mascarella, il Cinema-Teatro-Auditorium «Galliele». Si è iniziato con la proiezione di un film alla domenica alle 16 e si progetta di sviluppare l'attività in alcuni giorni della settimana per conferenze, spettacoli e spazio promozionale per i giovani. Si è poi costituito il circolo «Amici di Galliele» con l'intento di sviluppare attività che vorrebbero trovare nelle famiglie, e nei giovani in particolare, il loro riferimento.

Ingresso: adulti 11 euro, bambini 9 euro.

CINEMA PERLA. Prosegue fino a domani al cinema Perla (che ha riaperto per l'occasione) la proiezione del film di Emanuele Caruso «La terra buona» (oggi alle 16, 18.30 e 21; domani spettacolo unico alle 21). La pellicola che ha iniziato il suo percorso il 1° marzo, veleggia verso i 23mila biglietti venduti. Risultato sorprendente per un film indipendente, girato all'interno del Parco nazionale della Valgrande, con un budget che non raggiunge i 200mila euro.

CINEMA GALLIERA. L'11 settembre 1949 la televisione entrò nelle case degli italiani. Innumerevoli sono state le trasmissioni e di alcune di esse rimane vivo il ricordo delle sigle di apertura (da Carosello a Portobello, dal Tg1 al Muppets Show, passando per 90° minuto e tanti altri). Per celebrare i compositori che ci hanno fatto sognare, mercoledì 28 alle 21.30 al cinema Galliera (via Mattioli 25). l'Orchestra Sursum Corda Bologna porterà in scena «Zapping nel tempo», un excursus musicale e visivo. Con le voci narranti di Paolo Paganelli e Matteo Burrelli. Dirige Barbara Manfredini.

«GLI AMICI DI LUCA». Domani alle 21 al Teatro Deborah (via Libia 59), nell'ambito di «Diverse abilità in scena - Espressività, professionalità ed integrazione nel panorama teatrale», rassegna a cura di Fulvio De Nigris, «Gli amici di Luca» e «Teatro dell'Argine» presentano «In progress», drammaturgia e regia di Alessandra Cortesi, Nicola Bonazzi, Deborah Fortini, coordinamento pedagogico Antonella Vigilante e Gianluigi Montanari. In scena persone con esiti di coma, operatori sanitari, attori volontari e familiari.

diocesi

STAZIONI QUARESIMALI. Saranno celebrate martedì 27 le ultime due stazioni quaresimali nei Vicariati della diocesi. Per il vicariato di Setta-Savona-Sambro, Zona pastorale di Loiano e Monghidoro, a Scanello (don Fabrizio Peli); «Leggere la Parola nello Spirito», ore 20.30 Via Crucis e Confessioni, 21 Messa. Per il vicariato di Bologna Nord, Zona pastorale San Donato, alle 18.30 liturgia penitenziale a Sant'Antonio Maria Pucci.

OSSESSANZA. Oggi, Domenica delle Palme, solenne Via Crucis cittadina lungo il Colle dell'Osservanza. Inizio alle 16 dalla croce monumentale ai piedi di via dell'Osservanza, conclusione alle 17 nella chiesa di Osservanza; segue la Messa nella Cappella invernale.

DON ZAMBELLI. Martedì 27 alle 18 nella chiesa parrocchiale di Castel dell'Alpi l'Arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa solenne in suffragio di don Adriano Zambelli, nel quinto anniversario della morte.

associazioni

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. Proseguono i cicli di conferenze del domenicano padre Fausto Arici organizzate dalla congregazione «Servi dell'Eterna sapienza». Martedì 27 alle 16.30 si conclude il quinto ciclo su «La purificazione del nostro cuore. I sette Salmi penitenziali col terzo incontro sul tema: «Dalla morte alla gioia».

MARIA CRISTINA DI SAVOIA. Domani alle 16.30 in via del Monte 5, l'Associazione «Cultura Beata Maria Cristina di Savoia» si ritroverà nella cappella per la Messa in preparazione alla Pasqua. Presiederà l'assistente spirituale don Antonio Marchesini. Al termine, nel salone, conferenza di don Pinaridi sul tema: «Il secondo divino nelle sventure umane», riflessione spirituale sulla presenza di Dio nella vicenda umana, nel pensiero di Dante e nella postmodernità.

CFI. Il Cif di Bologna invita aderenti e simpatizzanti ad un momento di meditazione domani alle 10 nella sala della chiesa Madonna di Galliera (via Manzoni 5). Meditazione del consulente spirituale Cif Padre Carlo Maria Veronesi sul tema: «La Passione che ci unisce» dal Vangelo di san Giovanni. A seguire, alle 11.30, la Messa.

APUN. Per la rassegna «Oltre la notte», promossa dall'associazione Apun, martedì 27 alle 17.30, all'Oratorio di San Benedetto (via Galliera 81) proiezione del film «So che non accadrà» di David Miller (Usa, 1952). Info: Apun, tel. 3395991149.

GRUPPO COLLEGGI. Mercoledì 28 alle 8 nella chiesa di San Benedetto (via Galliera 69) verrà celebrata una Messa in preparazione alla Pasqua a cura del Gruppo collegii Inps, Inail, ex Inpdap, Asl Città di Bologna.

Zuppi, si concludono mercoledì le riflessioni quaresimali

Si concludono su Nettuno tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming sul sito www.nettunotv.it) le «Riflessioni quaresimali di monsignor Matteo Zuppi». Si tratta di brevi momenti di approfondimento in cui, in pochi minuti, l'arcivescovo di Bologna aiuterà a comprendere il significato dei quaranta giorni (da cui «Quaresima») di penitenza, preghiera e carità in preparazione alla Pasqua ormai imminente. Le «Riflessioni quaresimali di monsignor Matteo Zuppi» saranno trasmesse durante lo spazio del telegiornale della sera di Nettuno tv (inizio alle ore 19.15) per l'ultima volta mercoledì 28 marzo.

società

Ragioneria dello Stato, Provveditorato interregionale Emilia Romagna-Marche, Corte dei Conti e Telecom.

LUTTO. È scomparso giovedì scorso Massimo Marchesini, fondatore e presidente onorario del Gruppo Marchesini, leader nel packaging. Era nato in una famiglia bolognese nel 1933, aveva studiato alle Aldini Valeriani e diventato meccanico di una nota azienda di macchine automatiche, nel 1974 ha tentato la grande impresa di mettersi in proprio a «Vogliano» - ha scritto la famiglia - che tutti lo ricordate per le sue doti da

SPORT

POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO. Dal 5 aprile è possibile iscriversi ai corsi organizzati dalla Polisportiva Villaggio del Fanciullo per bambini dai 5 ai 12 anni: 11 settimane di grande divertimento dall'11 giugno al 3 agosto e dal 27 agosto al 14 settembre, con una copertura quotidiana fino ad 11 ore! Saranno incentrati sullo sport, con istruttori qualificati. Per la giornata tipo e tutte le promozioni visitare il sito www.villaggiodelfanciullo.com. E per i bambini da 5 a 12 anni c'è il Baby Camp organizzato dal Nido e dalla Scuola dei Piccoli nella stessa struttura. Per info: segreteria in orario di apertura, tel. 051.5877764 o info@villaggiodelfanciullo.com, o tramite il modulo contatti del sito.

cultura

LIMES CLUB. Mercoledì 28, al centro Cabral di via San Mamolo 24, il Limes Club Bologna presenterà il numero attualmente in edicola di «Limes», rivista italiana di geopolitica, dedicato al Giappone («La rivoluzione giapponese»). Saranno presenti Dario Fabbri, consigliere scientifico di «Limes» e curatore del numero e Antonio Fiori dell'Università di Bologna, autore di uno degli articoli del volume.

musica e spettacoli

TEATRO FANIN. Al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (piazza Garibaldi 3/c) oggi alle 16.30 la Compagnia Fantateatro, per speciale primavera, presenterà lo spettacolo «Peter Pan e Wendy» - il musical.

in memoria

Gli anniversari della settimana

- 26 MARZO**
Grandi monsignor Eutemio (1962)
Fortini monsignor Carlo (1970)
Poli don Antonio (1980)
Targon padre Sergio, francescano conventuale (2016)
- 27 MARZO**
Malagodi don Benvenuto (1947)
Magnico monsignor Francesco (1956)
Sarti monsignor Cesare (1958)
Zambelli don Adriano (2013)
- 28 MARZO**
Mazzoli don Giuseppe (1966)
Borri don Luigi (1980)
Botti don Gaetano (1983)
Galletti monsignor Luigi (1988)
- 29 MARZO**
Peli don Luigi (1946)
Brighetti don Edoardo (1962)
Asara don Antonio (1982)
Scalvini don Giuliano, salesiano (2008)
Solferini don Alfredo (2012)
- 30 MARZO**
Marzocchi don Carlo Aurelio (1993)
- 31 MARZO**
Maurizzi don Giuseppe (1946)
Solieri don Roberto (1952)
Angiolini don Giuseppe (1988)
Messieri don Vittorio (1997)
- 1 APRILE**
Baroni don Raffaele (1971)
Onofri don Sante (1985)
Marchignoni don Sergio (1994)

«12Porte». Emittenti, orari e social network dove vedere il settimanale televisivo diocesano

Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo diocesano, è consultabile sul proprio canale di Youtube (12portebologna) e sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e sono presenti anche alcuni servizi extra come alcune omelie integrali dell'Arcivescovo o approfondimenti che per motivi di tempo non possono essere inseriti nello spazio televisivo. È possibile vedere 12 Porte il giovedì sera alle 21 su

Nettuno Tv (canale 99) e alle 21.50 su TelePadre Pio (canale 145). Il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Telesantemro (canale 18), alle 20.30 su Canal 24 (canale 212), alle 22 su E' tv-Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 71). Il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.

«1 martedì». Da Tolosa alla Mascarella: la storia della prima fraternità domenicana a Bologna

Martedì 27 alle 21 nella biblioteca del convento San Domenico (piazza San Domenico 1) si terrà il 12° incontro del 48° anno de «1 martedì di San Domenico» dal titolo «Da Tolosa alla Mascarella. La prima fraternità domenicana in città». Relatori: Massimo Medica, responsabile dei Musei civici d'Arte antica di Bologna, Loris Rabbiti, della parrocchia della Mascarella e Marco Rainini dell'Università Cattolica di Milano. Sede del primo convento domenicano di Bologna, dopo l'arrivo dei primi frati inviati da Domenico all'inizio del 1218, la parrocchia della Mascarella conserva ancora oggi un eccezionale manufatto che è al contempo reliquia, documento iconografico e documento storico: la tavola della prima mensa domenicana, originariamente lunga circa sei metri, per quarantacinque centimetri di altezza, dipinta nel XIII secolo su un fronte e successivamente, nel secolo XIV, sul suo verso. Gli antichi cronisti locali videro e citarono solamente la parte dipinta nel secolo XIV, l'unica esposta ai fedeli, raffigurante il «Miracolo dei pani» di san Domenico che la tradizione assegnava alla Mascarella.

La Via Crucis al cinema Orione

Il prossimo 30 marzo, al teatro «Don Orione» della parrocchia di San Giuseppe Cottolegno, si svolgerà «Una passione per l'uomo moderno». Si tratta della Via Crucis che, dalle 20, inviterà alla riflessione la comunità parrocchiale. Con la prefazione del parroco, don Alberto Bindì, e l'introduzione di don Davide Baraldi la commemorazione della Via dolorosa si svolgerà con l'ausilio dei testi poetici di Marco Lodi.

Vergato, pittori d'arte sacra alla scuola dell'infanzia

I bambini sono stati protagonisti di un insolito laboratorio iconografico alla scuola dell'infanzia Santa Clelia Barbieri di Vergato. Tutto partì dal Mago della lana che ci insegnò a colorare la lana bianca con l'acqua di verdure come spinaci e barbabietole. Poi abbiamo imparato che anche l'immagine sacra per eccellenza, l'icona, viene realizzata utilizzando colori tratti dalla natura, poiché nulla deve rompere l'equilibrio tra natura, arte e cuore dell'uomo che si eleva a Dio in un'unica preghiera di lode. Dopo l'esperienza col Mago della lana ho pensato che anche l'icona è colorata con elementi naturali. E allora abbiamo proposto a suor M. Cristina, iconografa della comunità di Monte Solo, di collaborare con la scuola. In particolare le abbiamo chiesto quali elementi si devono utilizzare per dipingere un'icona, come si preparano e se era possibile un coinvolgimento dei bimbi. Suor M. Cristina ha accettato e ha preparato il progetto. La prima volta ha presentato le pietre da cui si ricava il colore. Ha mostrato il procedimento per ricavarlo: le pietre si devono pestare in un mortaio fino a ridurle in polvere colorata; poi si aggiungono l'uovo, che fa da colla e il vino bianco. Infine ha fatto vedere alcune immagini che la mostrano

mentre dipinge nel suo laboratorio. Nella seconda tappa gli alunni sono diventati protagonisti. Abbiamo procurato ad ogni bambino tavolette gessate preparate da un falegname con la tecnica che suor M. Cristina ci aveva spiegato e l'hanno usata come colore sull'immagine. Al termine della giornata Suor M. Cristina ha messo su ogni icona un pezzettino d'oro dicendo che questa procedura è molto delicata. L'oro rappresenta la Luce che viene da Dio e questo i bimbi lo hanno compreso molto bene. Il sabato mattina suor M. Cristina è tornata per un incontro aperto anche ai genitori dei bambini del catechismo durante il quale prima ha spiegato il significato teologico dell'immagine sacra e in un secondo tempo ha fatto vedere la procedura con il materiale per la pittura dell'icona. Le icone realizzate saranno il dono di Pasqua ai genitori e sono state benedette dal parroco.

Suor Mariangela, delle Minime dell'Addolorata, direttrice Scuola dell'infanzia Santa Clelia Barbieri



In ricordo di Nardo Giardina

Avvia la seconda edizione del premio «Nardo Giardina», intitolato al ginecologo prestatario al jazz, che ha scritto, per oltre sessant'anni, l'epopea della musica con la sua «Doctor Dixie», di cui era trombettista e leader. Dalla fondazione ad oggi, il gruppo musicale ha tenuto oltre 700 concerti in Italia e in Europa, partecipando a numerosi Festival in tutto il mondo. Il grande jazzista Giardina verrà ricordato domani sera al Conservatorio di Bologna, a due anni dalla scomparsa, dai Rotary Club Bologna Sud, Bologna Valle del Savena e Bologna, attraverso l'istituzione di un premio a favore di un giovane trombettista jazz del Conservatorio G. B. Martini. Quest'anno il premio in denaro è stato assegnato a Elisa Aramonte per la sezione Canto Jazz. Presenti alla cerimonia saranno Jadranka Bentini presidente Conservatorio G. B. Martini; suor Laura Giroto fondatrice della missione salesiana Kidane Mehret ad Adwa che Nardo aiutava come socio Rotary; Vincenzo De Felice, direttore del Conservatorio G. B. Martini; Maurizio Marcialis Governatore Distretto Rotary insieme ai tre presidenti locali Francesco Serantoni, Amedeo Marozzi e Fausto Arcuri.

Al via il corso «Le responsabilità in ambito sanitario» promosso dall'Istituto Veritatis Splendor

Medico e paziente, rapporto da salvare



DI GIULIA CELLA

Presentare la complessità della responsabilità in ambito sanitario e collocarla in una prospettiva etico-giuridica e metafisica, per riaffermare la necessità di un sistema che sappia valorizzare il rapporto paziente-sanitario in una prospettiva di «giustizia». Sarà questo il tema del corso «Il diritto senza l'uomo. Le responsabilità in ambito sanitario» organizzato dal settore Fides et Ratio dell'Istituto Veritatis Splendor, con il patrocinio dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia di Bologna. Quattro incontri, per i quali è previsto l'accREDITAMENTO Ecm, che si terranno dal 10 al 31 maggio presso la sede dell'Istituto in via Riva di Reno 57, rivolti a tutti gli interessati e in particolare a chi esercita una

professione sanitaria (per info e iscrizioni fino al 30 aprile: 051.4566239 o veritatis.segreteria@ghiesadibologna.it). All'avvocato Giannantonio Barbieri, specialista in diritto sanitario e bioetica, relatore del secondo appuntamento, abbiamo chiesto di introdurre alle questioni giuridiche e deontologiche toccate dal corso. Quali i tratti fondamentali della responsabilità sanitaria? L'idea di questo corso nasce da una constatazione. Il tema della responsabilità sanitaria è molto complesso non solo perché riguarda un diritto di rilievo costituzionale, ma anche perché arriva contemporaneamente a toccare aspetti giuridici (legati al concetto di «colpa», «risarcimento» e così via), la sfera dell'etica e della morale, la deontologia del

professionista. Il nostro ordinamento, soprattutto per quanto riguarda la responsabilità civile ma in parte anche quella penale, negli ultimi 15-20 anni ha subito profonde trasformazioni per effetto della giurisprudenza della Corte di Cassazione e recentemente anche a causa della legge Celli-Bianco del 2017. Tra i motivi di questi cambiamenti vanno annoverati anche gli importanti progressi scientifici, tecnologici e clinici che hanno investito il panorama sanitario e che hanno favorito l'instaurarsi di una specie di paradosso: al progredire delle conoscenze scientifiche si è accompagnato un aumento del contenzioso per veri o presunti errori. Come valuta lo stato dei rapporti tra paziente e sanitario? Nel tempo, il rapporto fiduciario tra paziente e sanitario ha subito una profonda

incrinatura, che è arrivata a coinvolgere l'esordio del rapporto stesso. Oggi il paziente non è più disposto ad accettare passivamente gli esiti negativi delle prestazioni, ma pretende verifiche e controlli sui comportamenti medico-sanitari, sull'adeguatezza scientifica degli accertamenti e delle cure, sulla validità dei risultati ottenuti. A differenza del passato, oggi l'errore sanitario, che sia riconducibile a colpa del singolo sanitario o all'inadeguatezza della struttura sanitaria, non è più tollerato e ciò indipendentemente dall'entità del danno e in alcuni casi, anche in assenza di danno. Talvolta sembra che il paziente, spinto dal risentimento, sia più interessato alla condanna del sanitario che a vedersi riconosciuto un adeguato risarcimento, laddove dovuto.

Regione

Investimenti sulle borse universitarie

La Regione investe 81 milioni di euro per garantire le borse di studio a tutti gli studenti universitari idonei. «Abbiamo ottenuto il massimo dal Fondo nazionale, abbiamo investito maggiori risorse regionali e della nostra azienda regionale per il diritto allo studio Er-go e abbiamo chiesto e ricevuto un contributo straordinario da parte degli atenei - spiega l'assessore regionale all'Istruzione, Patrizio Bianchi -. Uno sforzo complessivo che permette un investimento di 81 milioni di euro e la garanzia di benefici di diritto allo studio a tutti gli studenti universitari idonei, anche a fronte dello straordinario aumento degli idonei e dei fuori sede per questo anno accademico negli atenei dell'Emilia-Romagna».

il progetto

L'Antoniano porta in classe la canzone educativa

Dalla collaborazione tra Antoniano, Rizzoli Education, Erickson e lo psicoterapeuta Alberto Pellai, nasce il progetto «Zecchino d'Oro per la Scuola», con lo scopo di produrre «contenuti innovativi per il mondo della scuola primaria a marchio Fabbrì» per l'anno scolastico 2018-2019. L'unione degli specifici know-how ha prodotto due corsi adozionali, in cui un percorso di letture di narrativa con brani dello Zecchino d'Oro propone l'acquisizione delle 10 «Life Skills» indicate dall'Organizzazione mondiale della sanità (competenze cognitive, emotive e relazionali di base che consentono all'individuo di

operare positivamente sul piano individuale e su quello sociale). Ogni percorso vuole far acquisire a bambini e bambine un «pacchetto» di abilità che possano contribuire alla loro educazione. Alle «Life Skills» sono associati brani dello Zecchino d'Oro attorno ai quali è stata creata una narrazione originale, dove il ruolo fondamentale è giocato proprio dalla canzone, disponibile nel libro in forma di testo ma accessibile anche online. Il primo corso, «La valigia dei sogni», pubblicato da Fabbrì Editori in collaborazione con Erickson, è dedicato al primo ciclo della scuola primaria. Il secondo, «Avventure di Carta», è invece de-

dicato al secondo ciclo (classi quarta e quinta) e i due moduli di letture proposte uniscono al modello delle «Life Skills» anche una riflessione approfondita su due tematiche estremamente attuali: il bullismo e la progettazione del proprio futuro, segnato dal passaggio alla scuola secondaria di primo grado e dall'ingresso nell'età della preadolescenza. I corsi presentati da Rizzoli Education per l'anno scolastico 2017-2018 sono stati tra i più venduti e questo testimonia la costante ricerca dello storico editore milanese nell'elaborazione di nuove strategie che possano fornire agli insegnanti strumenti formativi attuali.

Carcere, esiliati come Adamo ed Eva in attesa di libertà

Pubblichiamo il contributo della redazione di «Né vale la pena» a cura di «Peggesi» per il «Carceri» e di «Bandiera gialla»

Anche noi siamo «caduti in disgrazia», siamo stati «cacciati, esiliati» da un contesto sociale, perché non abbiamo rispettato i patti che sanciscono la convivenza civile. Per cercare una nostra libertà, ci siamo ritrovati in carcere privati della libertà

La storia dell'umanità inizia con una disobbedienza (Gen 3,1-5) per l'arroganza di essere come Dio e che causò una condanna con conseguenze «esilio» dal Paradiso terrestre. Ma Dio non ha abbandonato l'uomo a se stesso, non si è dimenticato di lui, bensì lo ha accompagnato quasi «tenendolo per mano», gli ha fatto dono di altre leggi (Es 20,1-17) stipulando con lui diverse alleanze. Tuttavia, l'uomo tradisce questa fiducia che gli assicurava la felicità, e

nonostante i continui richiami dei profeti, è recidivo nella sua disobbedienza. Dio però non può smettere sé stesso, non smette mai di amarci, desidera il bene e la felicità per la sua «creatura». Con il coraggioso atto di obbedienza di Maria che pronuncia il suo «sì», Dio si fa tanto vicino all'uomo da condividere la vita. Gesù ci mostra il volto del Padre e ci comanda di amarci gli uni gli altri, ed è un comando che esige obbedienza. Lui stesso vive l'obbedienza fino in fondo, fino alla morte in croce. San Paolo ai Romani scrive (5,19): «Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per

l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti». Dio è più grande delle nostre infedeltà, delle nostre miserie, delle nostre piccole e grandi fragilità. Noi detenuti, in generale, siamo ben consapevoli delle nostre mancanze e del fatto che siamo venuti meno all'obbedienza di leggi umane che regolano la convivenza. Anche noi siamo «caduti in disgrazia», siamo stati «cacciati, esiliati» da un contesto sociale, perché non abbiamo rispettato i patti che sanciscono la convivenza civile. Per cercare una nostra libertà, ci siamo ritrovati in carcere privati della libertà, dove ci sono altre regole (talvolta, anzi spesso, assurde), a volte scritte a volte

no, alle quali dobbiamo (dovremmo) obbedire, nella speranza, in questo modo, di ottenere qualche beneficio. Può capitare che durante questa permanenza, per diverse situazioni o motivi, l'osservanza di norme si appesantisca ulteriormente, per incomprensioni con operatori o compagni di detenzione, perché quel giorno si è troppo nervosi, come capita in ogni ambito di lavoro. E così il percorso verso la libertà si fa più difficile. Qui non è come nel gioco del nascondino dove alla fine salta fuori uno che urla «liberi tutti». Ognuno deve contenersi, nella speranza di poter presto riguadagnare la libertà, nel rispetto



Un dipinto con l'episodio biblico di Adamo ed Eva

(obbedienza) delle regole anche non scritte della nostra condizione. Dalle cose che patiamo, impariamo l'obbedienza, ma anche la libertà.

Osvaldo Broccoli